

*Ed il presidente Telani nella sua relazione accademica del 5 Dicembre 1826 vi accennò pure allorchè ringraziava i colleghi di averlo aiutato coi loro consigli: specialmente allora, che gli antichi statuti si riformarono, e sopra più solida, e più estesa fundamenta questa nostra Società si cercò da noi, direi quasi di riedificare. E non fu già perchè alcuno di noi creduto avesse, che gli antichi fondatori di questa Accademia, male avveduti uomini forse, avessero errato allora, che la crearono, no certamente, Signori; ma come avvenir suole di tutte le umane istituzioni, che nei cambiamenti dei tempi richieggono pure dei cambiamenti nelle cose, si credette di dover dare anche a lei quella forma, che più al tempo presente reputata si era consentanea. Quest'opera nata e cresciuta sotto la mia presidenza, benchè certamente dettata dai soli lumi e cognizioni vostre, e non dai miei, io debbo tuttavia riguardare come una spezie di figliuola, e non posso non sentire per lei tutta la tenerezza di padre. Nell'abbandonare quindi la direzione, io debbo raccomandarla al mio degno successore, perchè scrupoloso ne faccia osservare le leggi; debbo raccomandarla a voi, Accademici tutti, perchè con zelo costante queste sue leggi volentosamente anche in avvenire come in passato eseguiate, e non vogliate mai, che per una vergognosa indolenza il frutto si perda delle vostre fatiche, e il mezzo unico e vero con ciò ci sia tolto di conservare alla nostra patria quella fama, di cui da gran tempo è già in possesso, di essere cioè la fomentatrice, e la coltivatrice dei buoni ed utili studi.*

*Nell'anno 1823 l'Accademia prese una via più larga per la propria esplicazione. Il socio Dott. Telani allora Presidente nell'Adunanza tenuta il 10 genn. 1823 proponeva alcune idee, che qui si vogliono riferire come quelle che manifestano l'indirizzo che si credette di poter assumere:*

Parmi, o Signori, che noi tutti il vediamo senza fatica. Cerchiamo sempre, il più che per noi si possa, di cogliere anzi frutti, che fiori, e sieno le nostre occupazioni dirette all'utile piuttosto che all'ameno. Allora veramente sarà quest'accademia degna del Sovrano benefico, che la protegge, allora soddisferemo noi veramente a quel fine, che ogni, uomo, che direttamente ragioni, dee nelle sue operazioni proporsi.

Fra le molte utili cose, che potrebbero essere prestante argomento delle nostre letterarie occupazioni, quella per mio avviso, di illustrare la storia, e particolarmente l'istoria letteraria di questa patria, di cui siamo cittadini, e in cui questa stessa accademia ebbe vita, ed incremento, meriterebbe forse sopra di ogni altra la preferenza. Vantano presso che tutte le italiane Città l'istoria della loro letteratura, la città nostra al contrario non può ancora mostrarla. E non già, che gli uomini, ch'essa produsse nelle scienze, e nelle lettere fossero per avventura o si pochi, o si deboli, che una istoria non meritassero, ma fu colpa veramente di un avverso destino, che tolse a chi s'era accinto all'impresa o colla vita il potere, o con altre occupazioni il tempo, e l'opportunità necessaria. Jacopo Tartarotti die' solamente un saggio di ciò, che far meditava, e la sua morte immatura recise in erba molte belle speranze. Egli intendeva di scrivere la storia

letteraria di tutta la provincia tirolese, e con forse non felice miscuglio i tirolesi letterati tedeschi unire cogli italiani, facendogli tutti figliuoli d'una madre medesima. Questa unione fondata unicamente sull'accidentale governo, e per nulla giustificata dalla geografica situazione dei paesi, non togliea però nulla al merito dell'opera stessa, era solo da dolersi, ch'egli si occupasse con tanta fatica nel cercare estranee terre prima ancora di avere scorsa intieramente la terra nativa, e corresse il pericolo, che un progetto sì vasto il tempo forse non gli togliesse ed il comodo di profondamente investigare le patrie cose. Era però egli tanto sollecito, ed indefesso ricercatore di tutto ciò, che la patria storia riguardava, che vivendo poteva, io credo, a tutto bastare. Il suo saggio, come sapete, fu ristampato dopo la sua morte dall'abate Todeschini di Pergine, nostro Accademico, con tante note da formare un'altr'opera, sul merito delle quali lascio a voi giudicare. Egli promise anche la continuazione dell'opera stessa del Tartarotti, ma la cosa restò alla sola promessa. Il celebre nostro Cavaliere Carlo Rosmini, che era uomo veramente da ciò, meditò pure un'opera degli scrittori Trentini, e Roveretani, e in un ragionamento da lui pubblicato per servire d'introduzione a quest'opera, die' anche un saggio della medesima, uno sconosciuto autore dell'Anania illustrando, Cristoforo Bussetti. Dolorosa cosa, che altre importanti letterarie intraprese l'abbiano distratto da così generoso divisamento! Dolorosissima ch'egli siasi per l'opportunità di meglio eseguirle allontanato infino dalla patria, e che qui non segga tra noi, splendore di questa Accademia, e nostro duce e maestro! Il metodo, ch'egli tener proponevasi era degno di lui, e dal saggio, ch'egli ci diede ben possiamo argomentare, che la sua opera non sarebbe stata solamente un indice di letterati uomini patrii, ma una patria storia letteraria compiuta piena di esame profondo, o di critica ragionata. Seguire felicemente le tracce di questi due chiari nostri concittadini, e quello finire, ch'essi solamente di voler fare mostrarono, io lo veggio, o Accademici, che non è impresa sì lieve. Ma che non vince il fermo volere, l'assidua fatica, e l'amor della patria?

Vorremo noi per un ignobil timore lasciare sconosciuti molti uomini valenti, che pur meritano di vivere nella memoria dei posteri, vorremo lasciare inonorati tanti altri conosciutissimi, vorremo frodare la patria della dovuta sua gloria tacendo agli stranieri di quei figliuoli fu madre? Che se lo scopo principale di questa nostra Società è quello di stendere ed eccitare l'amor degli studi, ed è veramente, quale mezzo migliore per ottener questo scopo troveremo noi dell'illustrare la memoria dei patrii uomini in lettere chiari, onde nei giovani entri lo stimolo lodevolissimo di emulazione, e in loro nobile desiderio si desti di una gloria eguale, o maggiore? Nè si dica, che vi è già una storia compiuta della letteratura italiana nell'opera eccellentissima del Cav. Tiraboschi, atta abbastanza a destare in chi ne è disposto, generose simpatie. Gli esempi domestici, quand'anche non tanto splendidi, vagliono, credetelo, assai più degli stranieri. E questi esempi non li può ogni Città, nè avere, nè pretendere dall'opera del Tiraboschi, che trattando egli un argomento, che abbraccia una intiera nazione, solo di quegli uomini sommi dovea far parola, che in tutti quei secoli, che la sua storia comprende, con opere grandi ed esimie si segnarono. Degli uomini mediocri, benchè forniti di buon gusto, e coltura

egli dovea quindi tacere, e rimettere per questi i lettori alle cittadine istorie particolari. Egli è in questa, dice il Maffei nella sua Verona illustrata, che tutti coloro di tale Città conviene annoverare distesamente che hanno scritto benchè brevi cose talvolta, ed anche di poco prezzo. E veramente testimonio di sommo ingegno non è sempre un gran libro, ma talora è assai spesso un opuscolo di poche pagine. La serie dei nostri uomini degni d'essere tratti dall'oscurità sono molti, materia quindi non mancherebbe certamente al nostro lavoro. Un lungo catalogo ne ha formato il Todeschini, che, anche vagliato, resterebbe grande abbastanza. Sebbene nessuno forse dovrebbe essere ommesso, chè tutto è prezioso nella storia della patria. Considerate, o Accademici, questa mia proposta. Con tale lavoro ci apriremo il campo alla conoscenza di molte opere, che manoscritte indegnamente tra la polvere dimenticate, e quante non ne troveremo noi forse degne della pubblica luce? E chi sa che da ciò non nasca in noi il desiderabil pensiero di accingersi alla magnanima impresa di pubblicare in un corpo unite le opere tutte dell'immortal nostro Vannetti, nome a tutti noi così caro, ed a me per tanti titoli carissimo; nome che mantiene sempre nel mio cuore ardentissimo il desiderio, che questa sua patria ricordevole della gloria, che le ha procacciata mostrasse la sua gratitudine con qualche pubblico monumento acconcio a togliere finalmente l'acerbo rimprovero, che altri, ah! troppo giustamente la fece

..... che ingrato  
Al suo zelo, al suo merto è il patrio nido.

*Nel 1826 si cominciò con qualche ordine a pubblicare nel periodico Messaggere Tirolese la relazione delle Tornate accademiche, pubblicazione che continuata poi in opuscoli costituisce la I. serie dei nostri Atti e perdurò, benchè interrottamente, fino all'anno 1861.*

*Ci pare interessante citare la seguente pagina estratta dagli stessi Atti, come quella che afferma lo spirito sempre intraprendente dei nostri soci.*

*Nell'opuscolo estratto dal detto Messaggere 1826 a pag. 3 leggiamo:*

Si soleva già in questa Appendice dare un'annua relazione degli Atti dell'Accademia nostra. Ma poichè vediamo desiderarsi da alcuno una più particolare notizia delle scritture, che nelle pubbliche tornate vengono lette, lasciando l'uso passato, avvisammo, che tornerebbe forse altrui più gradito il sostituire a un prolisso ragguaglio annuale diverse relazioni delle cose accademiche di mano in mano che si tengono le tornate. Anzi con buona grazia degli autori noi andremo tratto tratto aggiungendo per disteso alla narrazione quegli scritti, che per avventura ci paiono poter essere più interessanti le cose e le persone Tirolesi. Acciocchè poi non si manchi a quell'ufficio della nostra Appendice che riguarda il diletto ci permetteremo anche d'inserirvi alcun saggio di quelle altre amene composizioni, colla lettura delle quali si sogliono frammezzare le materie più gravi, che dagli Accademici sono trattate.

Imperciochè l'ordinamento di questa società è tale appunto, che necessariamente

vuolsi alternare nelle pubbliche adunanze l'utile col piacevole e colla gajezza la serietà. La ragione di tale ordinamento hassi dal fine della società. Questa non è tanto rivolta a procacciare l'avanzamento di qualche scienza particolare, quanto a tener vivo e confortare ne' Cittadini l'amore per ogni guisa di dottrina e per le arti belle e per l'amena letteratura. Nè ella vuol porgere campo d'esercizio o pascolo alle menti di soli coloro, che espresso danno opera agli studj, ma si bene intende proteggere e far vigorire nel pubblico stesso Roveretano quello spirito di coltura, che da quasi un secolo lo adorna, e che fomentato nei petti ancor giovanetti per mezzo della patria società letteraria produsse una mano d'uomini, onde Rovereto fra le altre città dell'Italia s'abbella ed onora. Quinci presero le mosse e Gregorio e Felice Fontana e i Vannetti, e i Baroni, e i Rosmini e altri rinomati scrittori che in ogni maniera di scienze e di letteratura riuscirono utili al pubblico e onorevoli alla patria loro. Per ciò avvisa l'Accademia, che rendendo le sue Adunanze in certa guisa popolari, e giovando in pari tempo e allettando colla libertà e varietà degli argomenti, che dagli Accademici si svolgono, ella giugne a ottenere uno scopo più nobile più vantaggioso e più onorevole di quello, che nelle circostanze sue far si potesse con qualunque altro ordinamento.

Le quali cose si vogliono aver dette per noi a coloro, che di mal occhio veggono le piacevoli muse, o il sollazzevole scherzo entrare nella sala Accademica, ove alla sola severità di Minerva stimano doversi dar luogo.

*L'anno stesso 1826 i soci D.<sup>r</sup> Antonio Mazzetti di Trento e l'ab. Antonio Rosmini di Rovereto presentavano all'Accademia una lettera invitandola a fare delle proposte per poter unire l'Accademia nostra a quella degli Accesi, che si meditava di far risorgere in Trento e ciò anche per togliere con questo fatto quella cotale avversione, che esservi tra l'un popolo e l'altro taluno forse crede.*

*Nell'Adunanza privata del 2 Maggio si pose in discussione l'invito presentato dai detti due soci, così dice la relazione, e*

... Fatte dunque varie parole, e considerazioni, fu deliberato e risposto alla cosa in questa forma « Gli Accademici Roveretani lodano assaissimo il disegno in buona maniera proposto dai detti Sozj Antonio Rosmini, e Antonio Mazzetti di mettere in corrispondenza e amicizia l'Accademia degli Agiati coll'Accademia di Trento, che è ancora « *in utero Matris*. Ma essi desiderano, che in Trento prima si metta in vita, e rinasca l'Accademia; e poi si disporranno con tutto il piacere a trattare di corrispondenza con lei. Imperciocchè non sarebbe cosa forse bene gradita a Trento, che da Rovereto solo venissero ora, o gli articoli di una nuova Accademia, o lo sprone per risuscitarla, o le proposizioni per unirla colla Roveretana; i Roveretani non vogliono mostrare (parlando « i primi) di volere dar leggi agli altri. »

G. TELANI Pres.<sup>te</sup>

GP. BELTRAMI, Segretario

*Il Segretario ab. Valerio Fontana nella tornata 10 gennaio 1828 lesse la relazione dell'andamento accademico per l'anno 1827, accennando fra il resto anche all'impresa della pubblicazione delle opere del Vannetti, la quale esigeva un concorso più valido da parte degli accademici. Così nel 12 febbraio 1829 il segretario Gius. Valerio Fontana nella relazione per l'anno 1828 tornava alla carica colle seguenti parole;*

..... Finora però il mio discorso accennò soltanto quello che la Società nostra fece quasi per sè o dentro di sè: onde è ben tempo da toccare eziandio ciò che essa ad altri, ed altri fecero a lei. A decoro dunque e utilità non pur della patria, ma dell'Italia tutta, è l'edizione delle opere Vannettiane fino dall'anno 1826 incominciata, e per grave sciagura assai lentamente condotta solo fino al volume quinto, che compie le *Osservazioni intorno ad Orazio*, le quali in questa nostra stampa ottennero (dobbiam dirlo) nuovo lustro e perfezione per le molte correzioni ed aggiunte dell'autore inserite ai loro luoghi, per l'*Appendice* contenente cose, parte non mai pubblicate, e parte disperse e quasi perdute nei vecchi *giornali*, e per l'*Indice Oraziano e delle materie*, tanto necessario per l'uso di tutta l'opera: i quali *Indici* non potutisi fare dal nostro Socio che fu M. Moschini, a cui era affidata la cura di riordinare e apparecchiare per la stampa queste *Osservazioni*, furono da me lavorati con non lieve fatica, ma non so poi se con piena utilità. Del qual nostro Clementino Vannetti siami lecito dire, che se l'ombra di lui potesse ritornare in questo luogo già tante volte onorato della sua presenza, quanto lieto si mostrerebbe del veder fra le immagini de' nostri illustri concittadini quella del suo amico e nostro grandissimo decoro Carlo Rosmini, che la generosità d'uno de' nostri Sozi fece dipingere e l'Accademia con apposito decreto esporre al pubblico sguardo; altrettanto sdegnerebbersi con noi, e ci accuserebbe non so qual più, se d'ingratitudine o di viltà, che ancor non abbiamo alla madre sua, a quell'inclita Bianca Laura, alle cui cure altresì deve questa nostra Società la sua istituzione, e la nostra patria non picciola parte del suo splendore nella letteraria repubblica, che non le abbiám, dico, reso ancora dopo trent'anni e più quell'omaggio di riconoscenza, che da noi esigono i suoi meriti, ponendone fra il marito e 'l figlio il ritratto, che mostrandone agli occhi il volto, ne tenga sempre più viva nella mente e nel cuore la memoria e la gratitudine.

*Nella relazione per l'anno 1829, della detta impresa lo stesso segretario (Tornata 2 Febbraio 1830) non fece motto, il che indurrebbe a credere che le cose camminassero regolarmente.*

*Le relazioni per gli anni seguenti mancano, o sono interrotte e riguardano il semplice andamento officioso accademico, senza una importanza pratica. Solo è da notarsi che sempre si deplora il poco interesse che prendevano i cittadini pel patrio Istituto, mentre gli estranei ne facevano gran conto, come apparisce nella sessione 10 Gennaio 1834, nella quale il segretario Val. Gius. Fontana deplorava l'apatia di molti soci ed eccitava gli animi alla concordia chiudendo, il suo appello colle seguenti espressioni:*

Stringendo noi insieme un solido legame, concorrendo tutti con nobile gara a

sostenere i compagni comunicandoci scambievolmente le proprie cognizioni, non manifestando disapprovazione di ciò, che forse non al tutto soddisfa la propria maniera di scrivere o di pensare, ove trattisi di sole cose scientifiche, o letterarie, procurando tutti unanimi di far conoscere ai cittadini quanto questa Accademia sia tenuta in pregio dagli stranieri, qual decoro perciò ne derivi alla patria comune e qual disonore sarebbe se essa perisse, allora, e allor solamente il sentimento di stima per questo Istituto si estenderà nuovamente nel pubblico, ed il desiderio di udire le nostre produzioni, e dare con ciò a noi eccitamento a sostenerlo, rinascerà certamente e non mancheranno in conseguenza numerosi uditori alle nostre tornate. Perchè poi questa stima resti e si accresca, e perchè si consolidi anche negli stranieri e non sia la buona opinione, che ne hanno forse più l'effetto della residua rinomanza dei nostri valorosi antecessori, che d'altro; sarebbe a mio credere opportuno, che noi cercassimo tutti anche di travagliarci, affinché il rifiorimento dell'Accademia fosse tale, che riuscisse non già di apparenza, ma di sostanza, e tornasse riguardevole per veri, utili e copiosi frutti, frutti che durassero oltre l'istante della lettura accademica. Benchè siam pochi, non mancano però ancora tra noi uomini valorosi nelle scienze, non mancano prosatori eleganti, non mancano indagatori delle patrie cose, e sorridono ancora le muse ad altri parecchi. Perchè non potrebbesi, se ognuno con fervor coltivasse quello studio, che più lo attalenta, e a cui pur si sente da natura chiamato, e ne desse delle nobili prove nelle letture accademiche, perchè non potrebbesi formare in qualche tratto di tempo una tal collezione di utili produzioni, da uscire, volendo, anche alla pubblica luce, per testimoniare, che il nostro letterario valore non è ancor morto?

Io propongo solamente, o compagni: voi date alla mia proposta quel peso che meglio credete. Ma in ogni modo cooperiamo tutti per quanto è in noi con animo concorde, con unità di forze alla bell'opra di conservare, di far fiorire questo nobile retaggio lasciato dai padri nostri, monumento di somma gloria per luogo sì esiguo, e a cui risguardano forse invidiose più popolate Città, e non sia che per noi se ne spenga quella fama che gode, e che verrà certamente ad accrescersi pubblicata che sia un'opera che ben tosto farà in Vienna di pubblica ragione un I. R. Consigliere,<sup>1)</sup> della quale vi darà contezza il Segretario, e per la quale dovremo noi dopo formare qualche determinazione. Amiamoci, dunque, o Compagni, stimiamoci, aiutiamoci scambievolmente, siamo operosi per l'onore di noi stessi per la gloria della patria e l'Accademia risorgerà certo al passato suo lustro, e coloro che nella lor goffa ignoranza sghignazzano adesso stacciatamente al solo nome di letteratura e di Accademia rimproverandoci la nostra troppa agiatezza, si morderanno le labbra, ne più oseranno di trarre argomento di ridicolo di là, dove è appunto posta la loro vergogna.

*L'Accademia si pose all'opera per non disdire a se stessa, si aggregarono nuovi e validi elementi, cosicché, i suoi membri presero parte al Congresso dei dotti in Venezia (1847), ed ai primi del 1848 il Segretario Francesco Ant. Marsilli proponeva di studiare il*

<sup>1)</sup> Era l'i. r. Consigliere di Governo Giuseppe Sonnleithner.

*progetto della festa commemorativa del centenario accademico col seguente appello, letto nella tornata 7 gennaio 1848:*

Ancora due anni, o Signori, e la nostra I. R. Accademia Letteraria e Scientifica raggiungerà l'anno secolare della sua fondazione, onorevolissima istituzione che pel corso di un secolo intero annovera i suoi sozi colle prime celebrità Italiane, e che fra noi diede anima e vita ai Vannetti, ai Fontana e ai Rosmini, è certo una gloria patria, una gloria invidiabile, da dover essere festeggiata e cara ad ogni buon cittadino.

Io credo che nessuno di Voi, come facente parte di questa bellissima Istituzione vorrà lasciar passare inavvertito l'anno secolare della sua fondazione. Anzi io credo che tutti noi vorremo solennizzarlo come un avvenimento di patria gloria, come l'epoca la più bella delle nostre storie municipali. Poche città Italiane possono vantare altrettanto. Poche Società Letterarie, anche fra le più celebri, contano una fondazione più remota. Molte che alzarono di se molto grido scomparvero col mancare delle persone che le avevano ideate, o per le non curanze delle Città che le avevano vedute nascere. Molte furono ingoiate dal vortice di quelle tremende rivoluzioni a noi più vicine, da cui una nuova era di cose risorse, nuove idee campeggiarono, e nuove scienze, e nuovi modi, e con una nuova poesia anche una nuova letteratura. La nostra piccola Accademia, sorvolò quasi lieve barchetta nel grande oceano di que' terribili cataclismi, ma non sommersa, e ritirata nel pacifico seno di sue montane regioni vide da quello passare e avvicinarsi le politiche, le letterarie, le scientifiche opinioni, e battaglie, e sempre a se stessa coerente e al di fuori onorata, trasse di anno in anno, con lenta affrettanza come accenna il suo motto, un'esistenza onorata, e invecchiando più bella per belle memorie giunse fino a' di nostri, in fino al limitare del lungo e glorioso secolo che l'ha veduta bambina.

Scusatemi, o Signori, queste enfatiche espressioni, ma io parlo di una gloria patria, della più bella fra le nostre patrie memorie, e sento anch'io con gioconda superbia d'essere, benchè forse non degno, figlio di questa patria e socio di questa Accademia.

Quante fra le passate nostre celebrità, e forse anche fra le presenti, danno a questa onoranda istituzione i primi loro principi! Quanti che non sarebbero stati che poveri cittadini di una fra le più piccole e più oscure e più remote città italiane, qui s'inspirarono, e cinsero poi sè stessi e la patria loro di bella fama! Qui si cresceano bambini, qui udirono voci di sapienza e di incitamento da lor maggiori, e qui dissero a sè stessi: anch'io posso qualche cosa, anch'io voglio essere utile a miei fratelli. E usciti di qui fondarono gabinetti anatomici a Firenze, a Parigi, a Vienna, i primi fra le più colte nazioni; furono matematici di una fama europea, furono letterati fra i primari d'Italia, furono storici di bella fama, furono finalmente filosofi, e fondarono una scuola che ora primeggia fra tutte, ed ha proseliti, o, dirò meglio, ha maestri in tutta Europa e fuori di essa, i quali porteranno ovunque col nome del lor fondatore il nome di questa patria, di questa Società, l'una che ha dato all'uomo i natali, e l'altra la seconda vita, l'istruzione e la fama.

Non è dunque parola se si debba festeggiare questo nido di grandi memorie, che giunse, senza colpa e senza macchia, ad un secolo di esistenza in mezzo ad una Società ove tutto rapidamente surge, passa e dispare. Il dubbio solo sarebbe un insulto per Voi, che caldi di patrio amore tenete come un dovere, come uno fra i primi doveri, l'onore a' buoni studi, ed alle utili istituzioni, l'amore alla patria, ed alle patrie memorie.

Pensiamo piuttosto al modo come si possa degnamente onorarlo; come possiamo noi stessi mostrarci degni figli di questa patria istituzione. Non lasciamoci venire alle spalle i giorni inavvertiti: precediamoli col pensiero, incontriamoli preparati.

Io non vi propongo certo di onorare l'anno secolare della nostra Accademia con banchetti e tripudi. Io lascio questo pensiero agli spensierati che trovano nel cibo e nel ventre il loro Idolo. Io v'invito ad un banchetto di studio; e vi propongo di preparare per quell'anno, che farà presto a raggiungerci, la storia di questa stessa Accademia, di cui vogliamo solennizzare la secolare esistenza. Ma perchè appunto il tempo vola, e per dirla alla Oraziana, l'un giorno incalza l'altro, e le lune nuove s'affrettano al tramonto, affrettiamoci anche noi a preparar materiali alla nostra storia: lavoriamo tutti uniti, tutti fratelli. Questa storia debbe essere un parto comune, un frutto non dell'individuo, ma della congregazione, un'opera non nostra, ma della nostra Accademia. Dieci, venti sono i Sozi residenti in Rovereto: ognuno travagli allo scopo: ognuno porga la mano all'altro e l'aiuti. Portiamo volenterosi il nostro obolo al tempio, le nostre pietre all'edifizio comune. Se non tutti, perchè o impediti d'affari e pubblici e privati, o stanchi per gli anni, e per le pesanti occupazioni non vogliono o non possono lavorare; ebbene noi giovani lavoreremo per loro. Scusatemi se a quarantaquattro anni mi uscì di bocca la parola giovane. Io voglio dire: noi giovani per robusta volontà, freschi di patrio zelo, anelanti ad una meta onoranda. In questo modo uno può essere giovane anche a sessanta e più anni. Almeno dieci, e forse più, io ne voglio certo contare fra noi. Divideremo tra noi di dieci in dieci i cento anni della nostra Accademia e prepariamo ciascheduno di noi i materiali dei dieci anni della istoria accademica che ci toccheranno in sorte. Sette specialmente, o mi pare, sono i fonti da cui dovremo attingere i nostri lavori. Annovero pel primo la biografia dei Sozi, e le opere loro: annovero per secondo le letture fatte nell'Accademia, e le relazioni de' suoi segretari: per terzo le sessioni tenute, e i relativi protocolli, e registri: per quarto gli Statuti nostri, e le leggi accademiche, e le superiori sanzioni: per quinto gli atti degli archivi municipali, e la istituzione della cittadina biblioteca; e tutti questi son fatti patrii, più o meno chiari è vero, con maggiori o minori lacune pur troppo, ma tuttavia viventi nel pensiero di molti, e sparsi per le opere e le memorie dei nostri concittadini. Due altre fonti sono per verità fuori di noi, ma più ampie e più comode, voglio dire la storia letteraria concomitante e contemporanea; e la storia civile e la politica. Raccolti da ognuno, o distribuiti ad ognuno, da una giunta che potrebbe mettersi a capo di questo lavoro, i materiali di dieci anni, ognuno compilerà le singole sue biografie, le singole sue memorie, e unite assieme le passerà poi ad un solo, o due al più, che si faranno co' preparati materiali gli storiografi della Società. Uno può disporre le Biografie. L'altro scriverà la istoria, acciò riesca non un centone, ma una vera istoria di un solo stile, di

una sola lingua, di un sol dettato, e pensiero, dominata da una idea madre, calda di un patrio fuoco, ma figlia delle nostre comuni fatiche e de' nostri studi costanti.

Se ciò vi piace, se ciò voi volete, si eseguirà. Basta la volontà sola e faremo.

Nel caso che ciò vi piaccia, io vi propongo di nominare una commissione stabile, che abbia per suo presidente il Preposto Generale Don Antonio Rosmini-Serbati, il quale quantunque assente, è l'uomo che per la vastità delle sue relazioni, per la vastità del suo sapere, e della sua fama, può meglio d'ogni altro fra noi rappresentare degnamente la nostra Accademia. Altri tre o quattro membri vi si potranno unire, per mettersi in carteggio con lui e studiare assieme i modi che essi crederanno i migliori, e i più acconci per noi, onde solennizzare con un congresso scientifico dei Sozi nostri accademici contemporanei questa illustre pagina di nostre Storie.

La stessa Commissione, o un'altra, se vi piace, potrà frattanto, senza remora di tempo, preparare ai dieci e più soci che s'incaricassero di aver parte nel patrio lavoro, quella tangente di fatica che toccherà loro; acciò ognuno possa subito trovare le notizie biografiche de' Sozi viventi nella decina d'anni che sarà a toccargli, e compilare le individue biografie.

Propongo che la prima commissione possa avere il diritto di associare al suo gremio, quando lo credesse opportuno, altri tre o quattro de' precipui cittadini, anche concedendo loro il Diploma di Sozio Onorario, acciò colla loro influenza, colle relazioni e coi mezzi possano assecondare e facilitare gli studi, i desideri e le proposizioni della commissione per noi eretta.

Propongo ancor che nessuno de' Sozi attivi e collaboranti alla storia possa leggere alle venture tornate altre disertazioni, od articoli se non che biografie di Sozi da lor compilate, o brani di studi che serviranno all'operato dell'istoria. Propongo per ultimo che i medesimi possano e debbano unirsi almeno una volta al mese in particolari sessioni, onde discutere di mano in mano l'operato che vanno ammanando, proporre e sciogliere i dubbi, che nasceranno di necessità *currente rota*, e sempre concordemente progredire di passo in passo nella via comune, come piccola falange che move unita e serrata ad uno scopo onorato, ubbidiente a una voce, sotto le insegne medesime, con armi eguali, con mosse concordi, forte non di soldati, ma di fratelli.

Queste cose io ho gettato in iscritto, perchè temeva che all'importanza dell'argomento mi mancassero le parole improvvisate. Per questo voi mi scuserete se vi tratteni cicalando, e se seguì piuttosto l'impulso prepotente del cuore e l'entusiasmo dell'amore di patria, che non la posa pensata, e queta che s'addiceva, forse, parlando ad onorandi Accademici, parlando a Voi, che tutti quanti mi potete essere maestri e nell'argomento che vi propongo, e in ogni letteraria, o scientifica disputazione.

*Il Consiglio accademico preparò un programma di grandi festeggiamenti pel centenario accademico, come si può eruire dagli estratti dei Prot. Verbali, che seguono nella II. parte del presente volume, ma per gli avvenimenti politici non si poterono attuare. Qualche cosa tuttavia fu fatto, essendosi tenuta una solenne Tornata il dì 9 novembre 1850, nell'aula*

*del palazzo già Pio-Marta, che poi (1851) fu comperato dalla città per insediarvi i vari istituti di istruzione. La tornata riuscì animatissima, anche pel concorso delle Autorità e dei cittadini. Ci resta una disertazione letta in quella tornata dal socio prof. Ab. Boschetti Giuseppe. Qui ne riproduciamo un sunto quale trovasi nell'archivio, e forse esteso dallo stesso autore.*

#### Influsso della I. R. Accademia nel promuovere le scienze e le lettere in Rovereto.

Dette alcune parole sullo scopo della solenne e straordinaria tornata per animare a seguire le vestigia di quei molti ed eccellenti scrittori, che formano il decoro della patria, accenna come gli antichi in contemplando le immagini dei loro progenitori si sentivano accendere ad imitare le loro virtù, e come i Romani nei convitti cantavano i sublimi fatti degli uomini prodi e valorosi, e così passa ad esporre come l'Accademia e gli scrittori roveretani, che la illustrarono, possano essere scuola ed eccitamento di nobile coltura.

Dalla buona imitazione ne fa nascere come da fonte purissimo, l'emulazione lodevole, per cui si accresce il patrimonio del sapere, e le scienze e le lettere sempre più si coltivano.

Pennelleggiata la decadenza e la corruzione, in cui era l'italiana letteratura al principio del secolo scorso, fa vedere, come alcuni grandi ingegni tratti dal vero amore della scienza divennero i riformatori più zelanti dell'ottimo gusto, e come cercarono di diffonderlo nella classica terra, che fu sempre la maestra di tutte le colte nazioni. L'Italia allora si riscosse, conobbe l'errore, l'emendò e fece plauso alla difficile impresa di un'opera sì grande.

Fra i riformatori fa occupare un posto onorevole al nostro Tartarotti, che il Vanetti chiama Orfeo tra le quercie. Mostra come caldo di patrio amore con varie sue opere cercò, prima di edificare, di vincere il torrente della corruzione e poscia additò le fonti, a cui conveniva ricorrere, onde tingere quelle limpide acque che ogni scritto abbellano. Il suo esempio scosse alcuni valorosi, e qui entra a parlare della istituzione della nostra Acc., che fra le tante italiane, di cui non resta altro che il nome, dopo un secolo rimane ancora florida, onorata nella storia letteraria.

Ad essa attribuisce, se in questa città vennero sempre con zelo coltivate le scienze, se essa risveglia l'ingegno, e fa nascere una nobile emulazione fra i suoi concittadini. Dimostra come essa apra un vasto campo alle colture, e come cerchi di ampliare il dominio delle cognizioni mettendo a contatto uomini, che allettano generosi sentimenti e si occupano negli studi, che anche negli altri cercano di propagare. Fatto conoscere come l'Accademia sia onesto mezzo di associazione, nobile campo di ammaestramento, stimolo a far qualche cosa, scintilla che riaccende il languente amore delle lettere, dimostra come l'esempio dei Soci, i loro lavori, e le adunanze accademiche servano a comunicare una nuova attività agl'intelletti, a far progredire le scienze a diffondere il buon

gusto. « Conobbe l'Italia l'utilità delle Acc. quindi sino dall'epoca del risorgimento moderno operato dopo il medio evo, le istituì nelle sue principali città, le diffuse in tutta « la penisola, sempre più le promosse, e diede all'Europa i primi esempi di regolari Accademie e più tardi le altre nazioni non fecero che imitarla anche in questo. Ciò « pure registri la storia fra le glorie italiane, ma appresso faccia conoscere l'ingratitude, « con cui viene corrisposta la misera e dilaniata Italia da quelle nazioni, di cui essa fu « generosa maestra. »

Descrive gl'influssi benefici della nostra Accad. che si sparsero anche nel popolo, e come tutta la città fosse sempre sollecita delle vicende di essa, e qual gara di letteratura fosse diffusa nelle famiglie, e nelle stesse conversazioni.

Quindi passa a mostrare come qui venisse coltivata la bella lingua italiana e quella maestosa del Lazio, si accennano gli scrittori roveretani che nell'una e nell'altra si distinsero, e quali ingegni fiorirono nell'eloquenza, e nella poesia, fiore dell'arti ingenua, e specchio d'ogni bellezza.

E siccome l'uno studio confina coll'altro, e l'uno dall'altro riceve principj e rischiarimenti, così viene a far conoscere quanto quest'Accademia abbia promosso a coltivare la Storia, la Geografia, la Filosofia, la Matematica, la Fisica, la Medicina, e tutte quelle scienze, che hanno per iscopo l'investigazione dell'utile e del vero, accennando quali opere abbiano dato all'Italia gli scrittori roveretani, fornite di fine giudizio, di molta erudizione, e di leggiadria di stile, opere che riscossero gli applausi dei dotti italiani e stranieri, e come con queste, e colle inedite dissertazioni lette in quest'Accad. abbiano contribuito a promuovere fra i loro concittadini la coltura di ogni scienza, e il buon gusto nella letteratura.

E così compendiando in certo modo la storia letteraria di Rovereto la conduce sino ad un altro nostro concittadino, la cui celebrità è abbastanza rassodata nelle molte e profonde sue opere. « Quando vogliamo sfogare il nostro orgoglio diciamo pure, che « roveretano è il Rosmini, che nostro Presidente è il filosofo europeo, e ciò basti per noi, « basti per questa sua patria....

« Da tutto questo apparisce che la nostra Accad. non mancò all'alta sua missione « di diffondere fra di noi la coltura e gli studi delle amene lettere, e delle scienze, e « che non mancarono gli uomini a corrispondere ai suoi benefici influssi ed illustrarla « colle produzioni del loro ingegno erigendo con queste un bel monumento, glorioso « per loro stessi e per la patria onorevole, monumento che sta di fronte al santuario « del bello e del vero da loro con lode investigato, e con sommo onore promesso. »

Difende poi l'Acc. se alcuna volta trascura di immedesimare la bella letteratura alle scienze, e così farsi ministra di tutto ciò che arreca utilità reale, e pone come utile quello che onestamente ci procura delle idee piacevoli, delle grate sensazioni, e delle ore felici.

Espone però che la patria dei Tartarotti, dei Baroni, dei Graser, dei Vannetti, dei Fontana e dei Rosmini saprà come per l'avanti apprezzare non solo gli studi severi, anche gli ameni, e benchè amica di Minerva, non cesserà di darsi a Mercurio, coltivando il commercio e l'industria, che formano la sua principale ricchezza.

Confida che essa non perderà mai il vanto di dotta, e che continuerà a sostenere quest'Acc. ed a dare all'Italia e all'Europa uomini insigni per vasto ingegno, per squisitezza di gusto, per opere erudite, profonde e vantaggiose all'umana società.

Eccita gli accademici a diffondere l'anmaestramento, e la gioventù a coltivare con nobile gara ogni guisa di dottrina « vincolando l'utile col piacevole e colla bellezza la « serietà, e se siamo italiani facciamo conoscere all'Italia che anche in questo estremo « lembo non si manca di promuovere quella coltura, che la rese sì grande, e che anche « qui altre consolazioni aver non si possono, se non quelle che derivano dall'ingegno.

« Seguendo l'esempio di tanti roveretani scrittori, che ha prodotti questa società « letteraria, investighiamo il vero, il bello, e l'utile nel vasto campo dell'umano sapere, « e sempre con fervore progredendo negli studi facciamo a tutti conoscere che il titolo « di Accademico vale quanto quello di uomo utile alla patria ed alla Società, titolo il più « bello, a cui possiamo aspirare. »

*Di questa tornata solenne in commemorazione del I centenario accademico il P. V. dice: L'Aula era adornata coi ritratti di Maria Teresa e degli Accademici tramutati dalla pubblica Libreria, colla tela rappresentante Archimede sorpreso dal soldato romano che l'uccise, dipinta e legata alla nostra Libreria da Giambattista Udine, pittore roveretano, morto in quest'anno a Firenze, e con molti altri quadri di pennelli, e bulini eccellenti, per cura del Sig. Giuseppe Sanquirico, vedovo della contessa Caterina Alberti, madre dei proprietari del palazzo.*

Fra molta frequenza di persone d'ambo i sessi la tornata venne divisa in due parti: la mattutina dalle ore nove alle dodici e la vespertina dalle tre e mezzo alle sette.

*Il presidente ab. Antonio Rosmini non intervenne e non mandò la prolusione da leggersi, ma vi lessero propri lavori, nella mattina sei soci, e nel pomeriggio altri dieci, come viene accennato nell'estratto degli stessi P. Verballi, II. parte del presente volume sotto la data sopraccennata.*

*Dei lavori letti fu stampata una recensione per cura dell'Accademia in un opuscolo del socio ab. Eleuterio Lutteri.<sup>1)</sup>*

I soci uniti in così straordinaria occasione ne accrebbero la solennità aggregando a soci della nostra Accademia, sopra proposta fatta dall'epistolografo Marsilli i celebri Gino Capponi marchese di Firenze, Carlo Matteucci prof. di Pisa, Alessandro Porro conte di Milano, Carlo dott. Eberle da Cavalese medico a Trento, e P. Luigi Puecher da Calliano (fu poi vescovo di Iconio i. p. i).

*Nel 1852 il Governo Austriaco per ordinare le disposizioni sui diritti d'associazione, specialmente per le Società che potessero esercitare un influsso sul pubblico, emanò una*

<sup>1)</sup> Fasti dell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Rovereto letti nella I. Tornata secolare del 9 Nov. 1850 ecc. Rovereto, Marchesani 1850 pag. 64 in 8° (Estratto dalle Appendici del *Messaggiere Tirolese*).

egge (Patente S. 26 nov. 1852) che prescriveva alle Associazioni, anche preesistenti ed approvate, di uniformarsi alle norme in essa descritte, fra cui quella di invocare entro il termine di tre mesi una novella sanzione. L'Accademia, forse dubitando che la nuova legge infirmasse i privilegi goduti, fino allora in seguito al Diploma imperiale di fondazione, s'è fece presentare alla competente autorità per mettersi in regola, ma il Governatore del Tirolo riconoscendo come l'I. R. Accademia degli Agiati ritragga le ragioni della sua formazione e della sua attivazione unicamente dall'imperiale diploma di Maria Teresa<sup>1)</sup> faceva venire all'Accademia il seguente rescritto:

N. 3428.

L. J. R. Capitano Distrettuale

*Al Signor Presidente dell'Accademia degli Agiati di Rovereto.*

Aderendo a quanto espose la Reggenza, il Sig. Luogotenente giusta suo decreto 19 Aprile 1852 non ritiene obbligata l'Accademia degli Agiati in Rovereto secondo il § 28 della Legge sulle Società 26 novembre 1852 del N. 253 del Boll. Generale di domandare il permesso della propria continuazione, mentre la formazione e attivazione di questa Accademia è già stata confermata coll'Imperiale Diploma 29 gennaio 1753 dell'Augusta Imperatrice Maria Teresa di sempre graziosa memoria.

Di ciò ho il piacere di pervenirla in seguito al Decreto Regg. 26 corr. N. 3049 e nello stesso tempo osservo che un esemplare degli Statuti prodotti colla sua istanza 10 Marzo p. p. venne trattenuto dall'I. R. Luogot. e l'altro dall'I. R. Reggenza per l'opportuno uso d'ufficio.

Rovereto 29 Aprile 1852.

MAISTRELLI.

*Dopo che il nostro benemerito Municipio fece l'acquisto del palazzo già Pio-Marta, l'Accademia tenne sempre in quell'Aula le sue più solenni tornate, al che giova ricordare il seguente atto di pubblico ringraziamento che nella tornata 23 dic. 1852 il presidente Filos rivolgeva ai Sigg. Preposti comunali.*

Volge ora il secondo anno che quest'Accademia tenne una pubblica tornata in questo palazzo a quel tempo di privata ragione. Fu allora scelto e impetrato questo luogo per essere più ampio e più capace di maggiore concorso; e per rendere in più adorna sala, più festiva e più solenne la tornata, che l'Accademia indisse alla commemorazione della secolare sua fondazione. Ove potevasi più convenientemente festeggiare un'epoca di patria gloria? ove più degnamente accogliere quei Soci chiarissimi, che l'invito accettando intervennero da estranee terre, ed alla festa partecipano, se non nella magnifica

<sup>1)</sup> Cf. Postinger op. cit. a p. 11; degli Atti accad. 1898. pag. 115.

sala di questo splendido palazzo, che forma il principale ornamento di questa città?

La magnificenza del locale sembrava accrescer la solennità, e in tutta la copiosa riunione di Accademici e di Cittadini sembrava destare un segreto senso di compiacenza.

Ma se l'Accademia ebbe allora a compiacersi della graziosa concessione del privato possessore, quanto maggiore non deve essere la sua soddisfazione in adesso, che in questo palazzo medesimo per la prima volta aduna i suoi soci come in casa sua propria, e ne occupa una parte di pieno diritto, per tutte le sue bisogne, e per quella dotta suppellettile che fanno non ultimo vanto della Città?

Il beneficio di questa mutata condizione l'Accademia lo riconosce e lo apprezza, e in questa pubblica tornata resa solenne dalla presenza di tanti Cittadini, e personaggi autorevoli e dall'intervento di Soci illustri, che l'onorano e sono da estranee parti a bella posta venuti, io mi ascrivo a dovere di dare a nome dell'Accademia al Cittadino Magistrato, ed a tutta la onorevole Rappresentanza questo pubblico tributo di riconoscenza.

Grazie sono dovute a tutti quei benemeriti Cittadini, dalla cui volontà e opera venne al pubblico il prezioso acquisto di un edificio a tanti usi, e comodi pubblici acconcio e che per ampiezza delle sue dimensioni, e splendidezza delle sue forme, non teme il paragone di qualsiasi altro nelle cospicue Città d'Italia.

Con questo acquisto si conservò alla Città il suo più bello monumento. Si provvide con locali comodi e spaziosi a tutte le classi del pubblico insegnamento; si offerse opportunità al collocamento del collegio convitto; si assegnò all'Accademia un locale suo proprio e si collocò in più capaci stanze la copiosa sua biblioteca.

Grazie dunque siano rese al Municipio a nome degli Accademici, e di quanti cittadini circostanti qui sono amanti del bene e del pubblico decoro.

*Dall'esposto ringraziamento si dovrebbe argomentare che il Municipio avesse assunto degli speciali impegni coll'Accademia in riguardo alla sua sede, ma in tal riguardo non si trovano nell'archivio suo atti ufficiosi che possano dare prove più rassicuranti. E tanto meno pare che sia stato accordato il presunto diritto, perché l'anno 1853 si domandava al Municipio una stanza per tenervi le private sessioni accademiche, alla quale domanda cortesemente il Municipio rispondeva:*

N. 4117.

*Al Signor F. A. Marsilli Ispettore dell'I. R. Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

In riscontro al gentile di Lei foglio dei 12 corrente col quale mi chiedeva una stanza di questo Civico Palazzo per tenervi mensilmente due riunioni private di questa I. R. Accademia, ho il piacere di significarLe, che, sentita in proposito la deputazione

Comunale, posso accordarLe all'oggetto indicato la stanza di questo Ufficio, dove in passato sedeva il Podestà, e serviva anche al Magistratuale Consiglio.

A cura di questo Municipio il detto locale sarà riscaldato nei giorni da Lei indicati.

Aggradisca i sensi della mia stima.

Dal Cittadino Municipio

Rovereto, 15 Dicembre 1853.

MALFATTI.

*Nella sessione accademica 15 genn. 1853 si deliberò di protestare contro l'infame attentato del regicida Libeny alla vita di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, e pel tramite dell'Autorità politica, l'Accademia presentava al Trono Imperiale le proprie condoglianze e insieme le congratulazioni per lo scampato pericolo. Nella tornata 18 agosto 1853 fu letta dal socio ab. prof. Bertanza un'ode commemorativa, la quale fu mandata dietro loro richiesta, ai R.R. P.P. Mechitaristi di Vienna, i quali la inserirono nell'Album, che in tale occasione per loro iniziativa fu pubblicato quale atto omaggio e di felice augurio alla stessa Maestà.*

*L'anno 1854 l'Accademia per festeggiare il fausto avvenimento delle nozze di S. M. Francesco Giuseppe I. con S. Altezza R. Elisabetta di Baviera tenne una straordinaria solenne tornata (li 24 Aprile) e pubblicò per epitalamio il salmo XLIV tradotto, con interpretazione libera in polimetro, dal socio ab. Prof. Bertanza, presentando in pari tempo al trono la seguente lettera:*

*Sacra Cesarea Maestà.*

Se il ben auspicato connubio di V. M. Ap. è a tutti i fedeli vostri sudditi saggio di amore, pegno di confidenza, augurio di era sopra ogni altra avventurata, l'I. R. Accademia degli Agiati di Rovereto ha ben particolare motivo di andarne festosa, di innalzare i più fervidi voti, di concepire le più liete speranze. Perchè egli è per Voi, o Sire che questo roveretano Istituto tra le molte scientifiche e letterarie adunanze, che decorano la grande vostra Monarchia, va ancor superbo del titolo regale e dei regali privilegi, cui la munificenza ed il culto alle buone arti degli augusti Vostri Maggiori, or ha cento e più anni, gli conferirono; egli è per Voi, che questo estremo lembo della provincia tirolese può ancora vantarsi di assembrare quanti amano i belli e severi studi tra le due generose stirpi, a cui natura lo fece varco, avita fede lo conservò anello di unità, vincolo di devozione all'immortale Casa d'Absburgo-Lorena.

Il vostro giubilo, S. C. M., è quindi tutto nostro, nostre le vostre speranze, nostra la vostra fortuna; e noi, non ve'l tacciamo, Augusto Cesare, noi benediciamo già adesso

nella virtuosissima principessa, che Iddio vuole indissolubilmente avvinta agli eccelsi vostri destini, una seconda Maria Teresa, un redivivo esemplare di quella Donna sublime, che erede delle virtù e della grandezza di tanti illustri Monarchi dell'imperiale Vostra Famiglia, se fu la madre la guida e lo splendore de' popoli austriaci, fu in peculiare maniera la genitrice la tutela la gloria di questa patria Accademia.

Sire! Iddio dall'Alto coronò i vostri voti, serbi molti e molti anni a Voi, a noi, all'Austria la novella Imperatrice: arridano ognora alla Maestà vostra i doni della pace, apprestino caro e luminoso serto gli allori degli studi; la fede e l'amore de' popoli giocondino i Vostri cuori; e l'affettuoso nodo de' sudditi e dei Monarchi sia terrore agli inimici dell'austriaco nome, lieta memoria e salutare esempio a chi questi tempi chiameranno antichi.

Rovereto, 24 Aprile 1854.

Dall'I. R. Accademia di Scienze e Lettere

FILos, Presidente  
Orsi, Vice-presidente  
COFLER, Censore  
CIMADOMO, Censore

LUTTERI, Segretario.

*I tempi mutati e un più ampio indirizzo dato all'Accademia richiedevano una nuova modificazione al vigente Statuto del 1823, e successivi emendamenti, al quale intento, dopo lunga discussione, fu nominata, per la relativa proposta, una Giunta composta dei soci: Filos Presidente dell'Accademia, Cimadomo Censore, Marsilli Segretario e Lupatini, deferendo alla stessa l'incarico di estenderlo e quindi stamparlo.*

*Lo statuto in fatto colla data 7 marzo 1853, anno CIII dalla fondazione, firmato dalla presidenza dell'Accademia, venne pubblicato nel 1854 coi tipi Vicentini e Franchini, a Verona.*

*Consta di pag. 17 in IV, con XCII paragrafi che troviamo superfluo di riprodurre.*

*Il 1 Luglio 1855 moriva a Stresa il socio ab. Antonio Rosmini, la cui mancanza fu assai sentita dall'Accademia, che commemorò l'anniversario dell'illustre defunto nel giorno 1 Luglio 1856 con una pubblica tornata, nella quale sette soci fecero delle letture d'occasione, come si accenna nella II parte del presente volume, al riassunto del P. V. di quel giorno.*

*In quella circostanza dietro proposta della Giunta nominata dall'Accademia fu decretato al compianto illustre defunto il ritratto nella seguente deliberazione dettata dal presidente ab. Paolo Orsi:*

*Il Presidente dell'I. R. Accademia Roveretana*

- al Signor DON BARTOLAMEO VENTURINI Censore dell'I. R. Accademia
- » DON GIOVANNI CIMADOMO Segretario alle Corrispondenze
- » ANTONIO CAUMO Cassiere
- » DON GIOVANNI BERTANZA socio ordinario.

L'I. R. Accademia nella sua seduta dei 14 corr. (Dic. 1855) trovò di nominare una Giunta nelle persone dei Signori D. B. Venturini ecc. ad oggetto ch'essa debba in tempo accettevole prendere tutte le necessarie misure a solennizzare condegnamente la funebre commemorazione della morte dell'emerito suo Presidente il sommo filosofo donn'Antonio de' Rosmini-Serbati.

Principali attribuzioni di essa Giunta sono le seguenti:

- a) allogare con ogni sollecitudine il ritratto del Rosmini, onde senza fallo sia in pronto pel 1. del p. v. mese di Luglio, sendo essa aurorizzata colla spesa dai f. 17 ai f. 20 abusivi,
- b) a preparare quelle iscrizioni che credesse opportune nella sala della tornata e sulla porta d'ingresso,
- c) ad addobbare convenientemente la sala medesima,
- d) a raccogliere dagli Accademici quelle offerte che valgano a porre l'I. R. Accademia in istato di concorrere colla sua sottoscrizione ad un'offerta pel monumento a Rosmini, seguendo l'esempio che diedero già altri Istituti scientifici italiani;

Insomma a far sì che per quel giorno anche il decoro esterno possibilmente corrisponda alla nobile idea e che tutte le letture collimino allo scopo di onorare esclusivamente la memoria del Rosmini.

Sono iscritti fin'ora i Signori Don Giovanni Bertanza, Giulio Pagani, Don Eleuterio Lutteri pel Decreto latino della ordinata effigie, D.r Fr. Manfroni, e F. A. Marsilli; e potrebbero per avventura prendervi bella parte il Segr. alle Corrispondenze, don Cimadomo, che si mostrò sempre cordiale ammiratore del Rosmini, ed il Sig. Censore don B. Venturini, forse con qualche suo poetico componimento, anzi essi vengono colla presente formalmente pregati a volersi a ciò gentilmente prestare.

*Dalla I. R. Accademia degli Agiati*

Il Presidente  
ORSI

Il Segretario  
F. A. MARSILLI.

*Il decreto relativo al ritratto era del seguente tenore:*

Quum Antonius Modesti filius Rosminius Serbatus Roboretanus sacerdos humanis divinisque scientiis ita mentem addixerit, ut Theologorum summus, philosophorum fa-

cile princeps extiterit; bonis autem moribus exemplo, studio, sermone promovendis. Fratrum a Charitate nuncupatorum sodalitates instituerit; ac plurimis eximiisque in lucem editis operibus severiorum disciplinarum culturam egregie adjuverit; Patriam, Italiam, Europam sui nominis gloria mirifice decoraverit; Roboretanae Lentorum Sodalitatis Socii, cui et ipse non uno nomine praefuit, uti sodalis amplissimi perennis in praesentium ac futurorum exemplum memoria praestet, ejusdem Iconem ex vero descriptam, inter caeteras illustrium virorum hujus aulae parietibus haerentes dicendam (inclutum at perexiguum tanto nomini monumentum) unanimes decrevere.

Quod bene vertat.

*Nell'agosto 1858 l'Accademia presentava una supplica all'i. r. Autorità provinciale per ottenere un sussidio governativo, onde provvedere un servo amanuense e custode della propria biblioteca, acciocchè questa potesse venir aperta al pubblico, ma non ebbe favorevole riscontro, bensì ebbe una sollecitatoria <sup>1)</sup> a presentare lo statuto accademico ed i rapporti annuali, perchè richiesti dall'Ecc. Ministero, e l'Accademia, ottemperando in tal guisa, incorse nell'errore di ritenere per le nuove leggi soppressa la propria autonomia, perchè giudicò di essere piuttosto una associazione colpita dalla legge, che un Istituto già riconosciuto, come autonomo. Ma intorno a ciò giova ricordare quello che pubblicò in Atti acad. il socio Cav. C. Postinger che scrisse:*

La questione se l'Accademia fosse un Istituto o piuttosto una associazione, era dunque felicemente risolta.<sup>2)</sup> Il decreto governativo venne preletto agli Accademici nella sessione dei 12 Maggio 1853, ed ancora nel Dicembre di quell'anno fu convenuto di far stampare il nuovo Statuto. Si diede incombenza al socio Marsilli di sorvegliare l'edizione di 500 copie, da procurarsi dove tornerà meglio in acconcio, giusta il suo parere limitandogli le spese a f. 50.— L'anno susseguente lo Statuto era già stampato dalla tipografia veronese Vicentini e Franchini, e fu tosto distribuito a' soci.

Ma lo Statuto era stato riformato in un'epoca di reazione sotto quasi l'incubo delle nuove condizioni sociali, e chi lo compilò aveva fatto uno studio particolare della nuova legge sulle associazioni, come si può dedurre dalla stessa lettera dell'Accademia dei 10 Marzo 1853, colla quale si accompagnò lo Statuto all'Autorità politica, ed ancora più dallo Statuto medesimo. Molti e molti articoli non servono che ad adempire alle formalità della nuova legge, e vi si vedono a bella posta introdotti quei principi della medesima che erano indispensabili per ottenere la novella sanzione per l'Accademia in base alle nuove prescrizioni. Così avvenne che anche la prima più importante delle costituzioni antiche — quella della interpretazione delle leggi — fu rifatta secondo la ricetta della nuova legge, e si vincolò il diritto della propria legislazione a quanto la legge sulle associazioni in proposito prescriveva. Il § LVII, che tratta appunto di questo diritto, dice che il solo gremio accademico legittimamente convocato ha il diritto di proporre e

<sup>1)</sup> Dall'i. r. Pretura politica in data, Rovereto 26 Nov. 1856 N. 523159.  
<sup>2)</sup> V. a pag. 54 il decreto dell'i. r. Capitano ivi riprodotto.

dell'Inclita Camera di Commercio e di altre Corporazioni per tributarne i dovuti onori alle ceneri del sommo Italiano.

Quindi ha il pregio di invitare codest'onorevole Presidenza a voler intervenire a quest'atto solenne e pio, riservandosi lo scrivente di far a suo tempo conoscere il giorno e l'ora.

Rovereto 3 Giugno 1871.

Il Podestà  
SANNICOLÒ.

*Dall'anno 1855 fino a tutto il 1870 in causa dei momenti politici assai difficili pel nostro paese, l'Accademia ebbe a superare un periodo di molto contrastata esplicazione, come si può vedere dai P. Verballi esposti nella II. parte di questo volume. Ma nel 1870 parve appunto, come osservò il citato Cav. Postinger che l'i. r. Governo s'interessasse dell'Accademia comunicando al Lod. Municipio il desiderio di vederla tornare alla primiera sua vita, col seguente invito trasmesso tosto all'Accademia:*

I. R. LUOGOTENENZA

pel  
Tirolo e Vorarlberg

N. 7258. II

Trento li 8 Dicembre. 1870

*All'Onorevole Civico Magistrato di Rovereto.*

L'Eccelso I. R. Ministero pel culto ed istruzione come da relativo dispaccio, mette nell'interesse delle proprie attribuzioni, molta importanza d'essere continuamente tenuto informato sul progresso e sulla diffusione della scienza, fuori della sfera scolastica.

Fra quelle istituzioni il cui scopo è di propagare la scienza, primeggiano le società scientifiche, giacchè esse fanno emergere a preferenza le persone dotate di speciali talenti e contribuiscono assai a destare nel popolo l'amore per la scienza ed a propagarla.

Se tali dati vengono portati a cognizione del prefato Ministero in modo preciso si potrà dedurne un esatto criterio del presente stato della pubblica intelligenza.

A senso quindi del suddetto Dispaccio invito l'Onorevole Magistrato a voler interessare codest'Accademia degli Agiati ad annuire al desiderio del Ministero col notificargli le fasi della vita della Società che valgano a dar lume sull'attività della stessa.

Dacchè la maggior parte delle Società scientifiche sogliono dispensare analogamente ai Soci annuali relazioni sulla loro attività, così riuscirebbe in primo luogo grata la produzione di tali relazioni le quali onde corrispondere pienamente alle brame del Ministero dovrebbero contenere quei dati statistici che servono a provare le cure della

Società per la propagazione della scienza facendo conoscere quale accoglienza trovino nel popolo, e nominando pure le persone che vi ebbero maggior influenza.

L'onorevole Magistrato, producendo l'annuale rapporto vorrà fare le osservazioni opportune per promuovere l'incremento della Società, la quale se seriamente s'adopera allo scopo prefissosi potrà attendersi dalle Autorità governative tutto l'appoggio.

Per l'i. r. Luogotenente

SARTORI.

*L'Accademia corrispondendo all'invito si pose tosto all'opera e ventilò varie proposte, anzi, per poter attuare il programma già a tal uopo presentato e accettato dagli Accademici, fece un esteso, caldo e ragionato ricorso all'i. r. Ministero in data 1 Luglio 1874 perchè volesse accordare un aiuto conveniente.*

*In tale ricorso l'Accademia domandava il sussidio per poter:*

- 1.º formare un fondo per le pubblicazioni che hanno luogo per parte dell'Accademia, e col di Lei appoggio;
- 2.º pagare il Segretario dell'Accademia;
- 3.º pagare uno scrittore;
- 4.º pagare un'inservente;
- 5.º pagare la pigione dei locali, ove avesse sede l'ufficio accademico.

*L'esito non fu però troppo felice perchè dopo molte pratiche non si ottenne punto, anzi ogni domanda veniva respinta, come apparisce dal seguente comunicato:*

N. 7280.

*All'Onor. Presidenza dell'I. R. Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

L'I.R. Ministero pel culto e Istruzione con Dispaccio 13 corr. N. 13679 non trovò in mancanza di più precise indicazioni sulle prestazioni scientifiche della Accademia degli Agiati in Rovereto, di poter far luogo alla domanda per ottenere una sovvenzione dallo Stato.

Tanto si ha il pregio di notificarLe in seguito al Dispaccio dell'illustrissimo I. R. Sig. Consigliere Aulico in Trento 23 corr. N. 6345.

Rovereto 25 Ottobre 1875.

Il Podestà

TACCHI.

*Il Pres. ab. Paoli comunicava ai soci nell'adunanza 2 nov. 1875 l'esposta notificazione colle seguenti parole:*

.... Di questo esito infelice io ne diedi immediatamente notizia a quel Signor Cav. Guglielmo Fedrigotti, che a nome del Sig. Luogotenente Provinciale ci mosse a ricorrere nell'assicurazione che un sussidio s'avrebbe avuto, facendogli osservare, che la ragione del rifiuto è falsa, perchè il memoriale mandato al Ministro dava le più precise indicazioni delle prestazioni date finora dall'Accademia in questi 124 anni di vita, e di quelle che per l'avvenire intendeva di dare in proporzione del sussidio, che avesse ottenuto, non avendo ora che f. 50 annui d'entrata.

Ora tocca a noi di mostrare, che siamo uomini prodi, i quali non istradiamo e conferiamo tra noi per la vanità di mostrare, che sappiamo, ma per erudirci a vicenda; nè solamente per la voglia di giovare a' nostri simili, pubblicando i nostri discorsi, ma sì per l'amore del vero, che discutendo nelle tornate accademiche speriamo di potere più facilmente e più profondamente conoscere; persuasi, che, quando si sà davvero, o presto o tardi, o in un modo o nell'altro, si può anche più giovare altrui.

Nè ci scoraggi la dimostrazione di sfiducia e di poca stima, che di presente ci danno il Governo e il Municipio, e con essi il paese della piazza e del caffè. Della opinione di piazza non ce ne dobbiamo curare, chè mostreremmo essere noi i primi a sprezzare la nostra Società. Di quella degli altri sta bene farne caso; ma dobbiamo pure esaminare noi stessi per vedere, se forse non vi avessimo data qualche occasione.

Non è egli vero, che se fossimo stati assidui alle tornate pubbliche e private; se avessimo presa la cosa sul serio, studiato, lavorato, e discusso più che per avventura non abbiamo fatto, sarebbe pur trapelato dalle pareti della nostra aula qualche sentore del nostro zelo, e delle nostre fatiche? qualche voce, che avrebbe, se non stabilita una più favorevole opinione di noi, almeno paralizzata la sfavorevole?

*Nell'anno 1875 si dovette novellamente pensare ad una riforma dello Statuto perchè quello del 1854 non poteva convenire alle nuove disposizioni governative, e perchè era troppo minuzioso ed irto di difficoltà per una più libera esplicazione che si voleva dare all'Accademia, ed intanto il Governo esigeva che l'Accademia si affermasse in faccia alla legge coll'ottenere una novella sanzione. Lo Statuto fu esteso ed approvato per curanda dal Corpo acad. Porta la data 30 aprile 1875, e fu sanzionato dalla i. r. competente Autorità (N. 4273. Visto, si certifica l'esistenza della società a termini dei §§ 5 e 9 della legge 15 Novembre 1867 sulla base del presente statuto — Trento, 19 Luglio 1895 m. p. Rungg).*

*In pari tempo fu fatto ricorso all'onor. Municipio perchè volesse accordare una sede all'Accademia e se ne ebbe la seguente risposta:*

N. 5846.

*All'Onor. Presidenza dell'I. R. Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

Sulla domanda dell'onorev. Presidenza dell'I. R. Accademia degli Agiati per ottenere un locale pelle Sessioni dei Soci, in seguito a deliberazione presa da questo Consiglio Municipale nella sua sessione di ieri, devesi far conoscere, che questo Magistrato non ha a disposizione che i locali della Civica Biblioteca, dei quali d'accordo col Signor Bibliotecario Civico, potrà l'Accademia approfittarsi pella riunione dei Soci, e dove s'offre anche, come in passato, la comodità di deporre quei libri che pervengono alla I. R. Accademia degli Agiati.

Di ciò si dà notizia all'Onorev. Presidenza dell'Accademia, ed al Signor Bibliotecario Civico a loro norma.

*Rovereto, 1 Dicembre 1875.*

Il Podestà

TACCHI.

*Devesi qui avvertire che la domanda era stata presentata in termini che si riferiscono ad una categorica promessa; eccone la minuta esistente in atti:*

*All'Illustrissimo Signor Podestà di Rovereto.*

Il compianto B. Edoardo Pizzini nella sua qualità di Capo di questo lodevole Municipio, con sua nota dei 18 Dicembre 1874 N. 8607 assicurava la presidenza dell'I. R. Accademia degli Agiati, che avrebbe assegnato all'Accademia un adatto locale ad uso di ufficio, essendo stato il Municipio a ciò fare interessato dall'Autorità superiore.

Il sottoscritto crede che questo tempo della vacanza sia il più opportuno per vedere quali stanze sarebbero disponibili allo scopo nel Palazzo dell'Istruzione, dove l'Accademia potrebbe più facilmente fiorire, e riuscire di maggior profitto e decoro alla patria, se vi potesse avere la sede. Perciò egli si dichiara sempre pronto a un cenno di V. S. Illustrissima.

Riconfermandole i sensi di stima e di devozione di tutto il Corpo Accademico si dice devotissimo.

*Rovereto 19 Agosto 1875*

Il Presidente

FRANCESCO PAOLI.

*È qui da notarsi che l'Accademia dall'epoca della sua fondazione fino al 1775 si raccoglieva in case private di soci, specialmente in casa Saibante; risorta dopo il periodo d'ina-*

zione dal 1795 al 1810 si raccoglieva senza onere di pigione nella biblioteca annessa al ginnasio, ora casa privata proprietà della chiesa di S. Marco col N. 395, vicolo S. Giuseppe; dopo il 1851 ebbe stanza per poco tempo nei locali della civica biblioteca — palazzo già Piomarta — poi nell'edificio dell'Asilo Infantile Antonio Rosmini, quindi nel palazzo dell'erede A. Rosmini, e, partito il presidente dell'Accademia ab. Fr. Paoli erede del Rosmini, l'Accademia dovette insediarsi nel palazzo dei Conti Fedrigotti, verso un'equa contribuzione di affitto, e ultimamente nel 1898 traslocò provvisoriamente la sua sede nella casa già Vannetti ora di spettanza della Congregazione di Carità in via della terra N. 433 attendendo, colla cooperazione dell'Onor. Municipio, l'assegnamento di una propria sede stabile e più corrispondente al decoro dell'Istituto.<sup>1)</sup>

Nella sessione del Consiglio Accademico 10 dicembre 1875 si deliberò di iniziare le pratiche per determinare la comproprietà del Clero, dell'Accademia e della Città intorno alla biblioteca, per comune accordo trasportata nell'anno 1852 dal locale annesso al Ginnasio (Vicolo S. Giuseppe N. 395) nel palazzo della pubblica istruzione, come apparisce da nota del Municipio all'Accademia 26 giugno 1852 N. 2302, e insieme per provvedere sull'uso della stessa a vantaggio del pubblico. E in seguito a tali pratiche l'Onor. Municipio comunicava all'Accademia il seguente conchiuso:

N. 443.

*All'Onorev. Presidente dell'I. R. Accademia degli Agiati*

*Rovereto*

In base a conchiuso di questo Consiglio municipale dei 21 Maggio 1876 N. 428 lo scrivente invitava il Signor Bibliotecario Civico a stilizzare un abbozzo di documento che regoli i rapporti dei tre comproprietari della Civica Biblioteca, cioè, Rever. Clero, Accademia degli Agiati e Città di Rovereto.

Avendo il Signor Bibliotecario corrisposto a quest'incombenza, in seguito ad odierna deliberazione di questo Consiglio Municipale, vengono invitati i Signori rappresentanti del Reverendo Clero, dell'Onorev. Accademia degli Agiati ad una sessione cumulativa col Consiglio municipale pel giorno 12 aprile p. v. ad ore 10 antimer. allo scopo di concertare sulle basi del documento da erigersi, e che deve in seguito regolare in modo stabile i rapporti dei tre proprietari della Biblioteca.

Non si dubita, che Ella condividerà l'esposta idea, e che disporrà onde intervenga alla sessione un suo rappresentante.

*Rovereto, 20 Marzo 1877.*

Il Podestà  
D. F. PERGHER.

Ma la sessione suddetta fu prorogata a termine indeterminato con disposizione del Municipio in data di Rovereto 11 aprile 1877 N. 443 per ventilare un progetto di con-

<sup>1)</sup> V. nel documento munic. che segue col N. 8352, il seguito di questa vertenza.

venzione che fu proposto dal Municipio, e quindi con varie modificazioni dall'Accademia restituito allo stesso in data dei 27 Aprile 1877. Le pratiche si arenarono finchè per insistenza dell'Accademia il Municipio con nota 6 Giugno 1890 N. 5255 invitava l'Accademia ad una conferenza per trattare sulla definizione dei rapporti fra i comproprietari della Biblioteca il di 10 giugno corr. In seguito a tutte queste pratiche si concretò un regolamento interno come apparisce dalla seguente comunicazione municipale:

N. 6035.

*All'Onorev. Presidenza dell'Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

Questo Consiglio Municipale approvava l'abbozzo di Regolamento interno per la civica Biblioteca del quale unisco copia.

Interessandomi sottoporre quanto prima alla sanzione della Rappresentanza il Regolamento in parola, prego codesta Onorevole Accademia, quale interessata nella Civica Biblioteca a volerlo esaminare, qui rimettendomi il di Lei riputato parere con le osservazioni che ritenesse del caso d'introdurre nel Regolamento stesso.

*Rovereto 14 Ottobre 1890.*

per il Podestà assente

HALBHERR.

*Devesi qui prendere nota a questo proposito della dichiarazione del clero partecipata già colla seguente lettera:*

*I. R. Accademia*

Il Clero radunato ai 10 corr. nella Canonica Arcipretale di S. Marco riguardo a' suoi libri esistenti nella Civica Biblioteca ad unanimi voti approvò la seguente proposta:

« Il Clero rinunzia alla comproprietà della Biblioteca, e si obbliga a deporre i libri « che eventualmente venissero legati al Clero, colla condizione però di potere ripetere « la terza parte dei libri della Biblioteca nel solo caso che la Biblioteca venga disciolta. « Nella eventuale divisione si assegneranno al Clero i libri che, o gli spettano già, o « sono per esso interessanti.

Mi pregio di ciò loro notificare a loro norma.

*A 16 Gennaio 1876.*

Dev.mo servo

P. ANTONIO ANGHEBEN Segr.

*Ma un tale Regolamento proposto dal bibliotecario, non consta che abbia avuto l'approvazione dalla comproprietaria Accademia, e perciò esso sarebbe di un valore ben relativo, tanto è vero che in data dei 14 maggio 1893 N. 191 l'Accademia insisteva presso l'Onor. Municipio colla seguente nota:*

N. 191.

*Lodevole Municipio di Rovereto.*

Bella nota caratteristica di questa nostra città è quella di prendersi cura solerte delle patrie istituzioni, quando queste contribuiscano allo sviluppo intellettuale, morale igienico ed economico del paese.

Perciò non dubita la sottoscritta Presidenza di questa I. R. Accademia degli Agiati, che codesta spettabile Rappresentanza comunale starà facendo studi e progetti, anche coll'intento di rendere più accessibile e con ciò, più nota ed utile la civica Biblioteca, la quale conta oggi un numero rispettabile di opere, molte delle quali, pel loro pregio, offrono un interesse speciale pei dilettanti di lettere e scienze, anche forestieri. Ora questo Corpo Accademico raccolto in Sessione il giorno 27 marzo a. c. ben convinto, che i provvedimenti saranno attuati in conformità all'interesse degli studiosi, ma alquanto sospeso, perchè ignora che sia stata concretata qualche determinazione, ha dato incarico alla scrivente Presidenza di officiare codesto lod. Municipio, perchè si voglia gentilmente esternare circa il modo e il tempo con che s'intendesse provvedere a questa bisogna, e tanto più, perchè alcuni soci accademici manifestarono il voto di poter presto profittare della stessa Biblioteca, senza il disagio e l'incomodità di accesso che la stessa oggi presenta.

Ben persuaso il lodevole Municipio, che la scienza e le lettere meritano, se non maggiore, per lo meno eguale interessamento delle altre civiche istituzioni, vorrà sollecitamente mostrare le sue intenzioni, le quali secondo le circostanze, potranno venir secondate anche da questa I. R. Accademia, segnatamente col proporre persona atta all'ufficio importantissimo di Bibliotecario.

Colla massima osservanza.

Dal' Aula dell'I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto  
il dì 14 Maggio 1893.

Il Presidente

FEDRIGOTTI.

Il Segretario.

A. BONOMI.

*Dopo tutte queste pratiche l'Onor. Municipio affidò la civica Biblioteca alla Direzione del Museo cittadino, senza ulteriori avvisi e così fu sospesa ogni trattativa, che, non si dubita verrà riassunta non appena l'Accademia potrà ottenere una propria sede col concorso dello stesso Municipio, cui devono star a cuore le patrie istituzioni.*

*Nell'adunanza 18 febbraio 1876 l'Accademia decretava al socio prof. Paolo Orsi, morto in Rovereto il 17 Agosto 1863, il ritratto ad olio per essersi reso benemerito dell'Accademia colle sue molte prestazioni e quindi con una cessione di credito a favore della stessa.*

*Con atto notarile, Rogiti Alessandro Boni, 18 Dicembre 1861 N. 1316 l'importo di questo lascito veniva cautato ed affidato al civico Municipio, che regolarmente ne corrisponde l'interesse.*

*Il 12 Febbraio 1878 moriva il socio Fortunato Zeni lasciando erede della sua modesta sostanza in parti eguali il Museo, e l'Accademia di Rovereto, come fu partecipato con nota della I. R. Pretura Urbana di Rovereto in data 5 Giugno 1879 N. 4817. Fu esteso il relativo documento notarile in Rogiti Armani dei 10 Maggio 1879 N. 2452.*

*In memoria di tale atto l'Accademia riconoscente nell'adunanza 13 Marzo 1879 deliberò si facesse il ritratto ad olio del benefattore, da alluogarsi tra gli altri già preesistenti nell'Aula accademica, si tenesse la pubblica commemorazione, affidando al socio Cav. Mario Manfroni l'incarico di estendere il rispettivo discorso funebre, da stamparsi e distribuirsi ai soci accademici. E tutto ciò fu compiuto.*

*Nell'adunanza 12 febbraio 1878 (P. Verbali di questo giorno e dei seguenti) si discusse intorno alla festa per l'inaugurazione del monumento ad Ant. Rosmini, approntato dalla Commissione già da tempo annunciata dal civico Municipio.*

*Ai primi di ottobre 1878, dopo eretta e collaudata la statua monumentale di Ant. Rosmini, il presidente dell'Accademia ab. Paoli in un discorso tenuto alla Commissione del monumento così si esprimeva:*

Tre momenti egualmente seri e degni di considerazione, io distinguo in questo fatto del monumento Rosmini nella nostra città: l'erezione, lo scoprimento della statua, e l'inaugurazione. L'uno prepara l'altro.

L'erezione fu fatta felicemente; la gran mole venne colla celerità del vapore, e giunse qui da Firenze coll'egregio autore della Statua; il giorno 16 del corrente ottobre 1878, voi la vedeste appiombata sull'elegante suo piedestallo. Mentre l'artista dava gli ultimi colpi del suo maestro scalpello, accorse il popolo a riconoscere nel capo sporgente dalle tende, la insieme lieta e pensante fisionomia di quel restauratore della filosofia che si gloriava d'essere Prete, e Roveretano.

Il dì che l'artista ne fece la consegna alla Commissione, fu scoperta la statua intiera, e il plauso fu universale. Grande conforto a chi commise, e a chi eseguì il lavoro egualmente.

Ma la statua si dovette coprire. Il popolo di Rovereto e del vicinato, non potè accorrere tutto. Tutti anno il diritto di essere invitati a festeggiare lo scoprimento della medesima quando tutto sia finito: levate le palizzate, eretta la ringhiera, adornata la piazza, fissato il giorno in cui possono venire a ispirarsi ad alti pensamenti, contemplando l'immagine dell'antico loro pastore, a educarsi nel senso del bello all'aspetto dell'arte, passata da Grecia in Italia.

Il farli aspettare in fino a che si possa chiamare il popol colto d'Italia e di Germania ad ammirare, simboleggiate nel marmo dallo scalpello di Vincenzo Consani, l'intelligenza e la bontà di A. Rosmini, sarebbe una specie di crudeltà. Prima che si possa fare una decorosa inaugurazione del monumento, più che roveretano, mondiale, vuol ragione, che si faccia festa in famiglia, che i cittadini e i vicini sieno soddisfatti nella nobile curiosità che anno di vedere e ammirare il bel monumento, nell'ardente desiderio che sentono di dare un tributo di lode al grande loro compatriota.

Io dunque propongo, che pei primi dell'entrante novembre, o al più tardo in primavera sia vagamente adornata la piazza, inalberati i soliti stendardi, invitate a comparire sul luogo conveniente le cittadine autorità; che la civica Banda, si porti a levarli insieme colla Commissione dal palazzo municipale, e che l'Illustrissimo Sig. Podestà, giunto sul luogo, comandi si faccia lo scoprimento e legga un breve discorso. La sera poi il Corpo accademico si radunerà nel palazzo municipale per tenervi una tornata, leggendo delle relazioni di A. Rosmini, e del suo amico Paolo Orsi, del cui ritratto si farà in questa circostanza l'inaugurazione.

*Successivamente (29 ott.) si fissò il relativo programma, previo accordo dell'on. Municipio. Lo scoprimento della statua ebbe luogo il 6 luglio 1879 nel modo pubblicato dal patrio giornale Il Raccoglitore 8 Luglio 1879 N. 81 nell'articolo che qui riproduciamo:*

**Monumento Rosmini.** Domenica sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo lo scoprimento della Statua.

La piazza, ora meritatamente appellata Piazza Rosmini, tutta imbandierata e messa a variopinti palloncini, era gremita di popolo, che attestava colla sua presenza l'interesse che prendeva a questo lieto avvenimento.

In una tribuna elegantemente preparata stava il Corpo Municipale, la Commissione del monumento e varie rappresentanze di Corporazioni pubbliche, mentre in un'altra sedevano le Autorità governative, militari, ed i corpi docenti degli Istituti d'insegnamento.

Dall'altro lato della piazza eravi quella della Banda cittadina ed in un'altra salirono alcuni signori e poche signore, mentre i più hanno preferito di godere dall'alto delle circostanti finestre l'assieme della modesta solennità.

Il podestà D.r Pergher tenne un acconcio discorso ed al momento cadde il velo e la statua apparve in tutta la sua maestosa bellezza. Applausi sincerissimi salutarono l'apparire delle venerate sembianze ed a questi fecero eco i lieti concenti della Banda. Vi fece seguito un altro discorso del presidente dell'Accademia degli Agiati, rev. Don Francesco Paoli, amico ed erede dell'illustre filosofo, e finalmente un terzo di Monsignor Arciprete Prelato Don Andrea Strosio.

Alla sera una bella e variopinta illuminazione con fuochi di bengala, allietati dalla musica Banda, trattenne una folla di popolo nella nuova piazza fino a tarda ora, e noi chiudiamo a questo punto, non volendo dare allo scoprimento una grande importanza, perchè questa spetta tutta intiera alla futura solenne inaugurazione.

Il Cronista.

*In questa occasione il Rosmini fu acclamato Presidente onorario perpetuo dell'Accademia; ma non essendo stata fatta menzione nel P. Verbale di quella festa, fu decretata la sua nomina in via ufficiosa nella Adunanza del Corpo Accademico 3 marzo 1890.*

*Nell'adunanza 25 Luglio 1882 in seguito all'eredità Zeni, l'Accademia deliberò di pubblicare annualmente un volume di Atti Accademici. Tale pubblicazione si cominciò coll'anno 1883 (Serie II degli Atti) Rovereto, Grigoletti 1883.*

*Questa prima prova che consta di pag. XIV-170 in sedicesimo grande, ebbe buon esito. Il periodico La Sapienza di Torino ne fece una accurata ed onorifica recensione nel N. 15 sett. 1884. Si continuò quindi la pubblicazione annuale fino a tutto il 1891 facendosi sempre più voluminosa, finchè col 1895 potè rendersi trimestrale, come si dirà.*

*Nell'anno 1884 l'onor. Municipio invitò l'Accademia a proporre i nomi degli illustri cittadini degni di essere iscritti nel così detto Libro d'oro, da conservarsi nel civico archivio. L'Accademia ne incaricò i soci, ma poi non se ne ebbe più pensiero.*

*Il 6 Luglio 1885 il Corpo accademico venne a cognizione come l'effemeride La Voce Cattolica di Trento (N. 75, 2 Luglio) aveva acerbamente sentenziato di aborrire dal rosminianismo in fatto di filosofia e deliberò la seguente protesta:*

I convenuti (accademici) per sì indegna dichiarazione protestarono concordi, osservando per di più che il predetto Signore (D. Silvio Lorenzoni redattore della V. C.) in vita sua ben poco si occupò di filosofia, e perciò tanto più temeraria riesce la sua dichiarazione. Si propone perciò di provocare una deliberazione del Corpo Accademico, che a tal uopo si stabilisce di convocare immediatamente — e nel giorno 7 Luglio successivo il Corpo Accademico deliberò di pubblicare nei periodici del paese la seguente protesta in accordo con quella del Consiglio:

L'Accademia di scienze, lettere ed arti in Rovereto, in ossequio al suo Presidente Onorario Perpetuo, il Grande Filosofo Roveretano Antonio Rosmini-Serbatì, si sente in dovere di protestare solennemente contro l'indegna dichiarazione contenuta nell'articolo-programma del 2 Luglio 1885 N. 75 della Voce Cattolica di Trento, colla quale il novello redattore professa apertamente di aborrire dal rosminianismo in fatto di filosofia additandolo sopra ogni altro sistema filosofico come se fosse un fomite di disordine e di irreligiosità.

*La detta protesta venne pubblicata in più giornali, ed ebbe l'approvazione di tutti che aborriscono da quanto è esagerato e provocante.*

*Nel giorno 26 giugno 1886 l'Accademia faceva omaggio al novello P. Vescovo M.r Eugenio Carlo Dott. Valussi dedicandogli il lavoro del socio Cav. Dott. Gio. Batta. Zoppi*

di Verona: « Il fenomeno ed il concetto della luce studiati in Dante » colla seguente lettera estesa dal socio ab. Bettanini e premessa all'opuscolo stesso:

Alla comune letizia, per la promozione di Vostra Altezza all'Episcopato di questa nostra diocesi tridentina, si reca ad onore di partecipare anche questa i. r. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti detta degli Agiati.

La fama che precorse la venuta Vostra in mezzo a noi è tale che l'Accademia deliberò di offrirvi in sì fausta occasione un lavoro del Cav. Zoppi Dott. Gio. Batta da Verona, qual saggio che pel suo valore scientifico-letterario si lusinga non tornerà disgradito all'Altezza Vostra.

I soci Accademici con quest'atto, oltrecchè partecipare alla comune esultanza, intendono di porgere a Vostra Altezza un omaggio rispettoso, e con ciò vogliono manifestata la loro convinzione, che le lettere e le scienze, per segnare un vero progresso nella civil società, devono come sempre, anche nel secolo nostro, camminare in bella armonia con quella Fede e con quella Autorità, che potentemente le protessero e delle quali volle oggi la Provvidenza, che Voi foste il legittimo Rappresentante presso di noi.

L'Accademia sarà soddisfatta, se quest'atto, ch'essa compie verso il tridentino Pastore, avrà contribuito a rendere a Voi più accetta l'accoglienza fattavi dall'intera Diocesi.

Rovereto, nel giugno 1886.

Dall'Aula dell'I. R. Accademia

*L'Accademia non dubitò punto che l'offerta presentata dal socio Mr. Valentinelli sia stata gradita dal venerato Pastore.*

*Nell'adunanza 8 ottobre 1887 il socio ab. prof. Bertanza proponeva di deliberare un busto in marmo al Presidente onorario perpetuo dell'Accademia. La proposta fu accolta come un geniale pensiero e fu preso il conchiuso di erigerlo a spese dell'Accademia nell'atrio del palazzo della pubblica istruzione.*

*Il busto, opera dello Scanagatta fu alluogato nel settembre 1880 colla seguente iscrizione dettata dallo stesso socio ab. Bertanza:*

ANTONII ROSMINI SERBATI SAC. ROB.  
PERSIMILEM CIVES IMAGINEM INTUEMINOR  
QUI DIVINARUM HUMANARUMQ. SCIENTIA RERUM SUMMOPERE ILLUSTRIS  
EXCELLENTI AC PRAESTANTI INGENIO PRAEDITUS  
EGREGIISQUE ANIMI DOTIBUS ORNATUS  
ET MIRO IN CATH. RELIG. ET APOST. SEDEM AMORE STUDIOQUE FULGENS  
PONTIFICIIS ORACULIS CONCLAMATUS  
ANNOS NATUS LVIII DIEM NON SUUM STRESIAE AD VERBANUM LACUM  
OBIIT KAL. JULIIS A. MDCCCCLV.  
ACERRIMO DIVINI RATIONIS LUMINIS ADSERTORI PRAESULIQ. SUO  
LENTORUM ACADEMIA  
A. MDCCCLXXXVIII  
P.

*Nella pubblica adunanza accademica del giorno 24 aprile 1889 il Vice Presidente ab. Bertanza illustrava il busto eretto ad Ant. Rosmini nell'atrio del Palazzo della Pubblica Istruzione colle seguenti parole:*

*Onorandi Soci e gentilissimi Cittadini!*

Col ravvivarsi della natura alle primaverili aspettazioni ravvivarsi vorrebbe anche questa nostra Accademia. Non ch'ella siasi stata inoperosa ed inerte nella lunga e malinconica stagione invernale; ma non potendosi ragionevolmente aspettare che i cittadini subissero l'incomodo di intervenire alle nostre Tornate, riducemmo queste a ristretto numero e a temi sempre gravi e discutibili, e molto altresì dovermo occuparci per la erezione di quel busto e di quella pietra commemorativa di Antonio Rosmini, che collocammo nel Palazzo della Pubblica Istruzione di fronte alla memoria del notissimo nostro Tartarotti. E a proposito di questo piccolo tributo io ardisco invitarvi, o Signori, ad esaminarne e le parti e l'intutto. Questo fu da tutti e nostri ed estranei trovato assai armoniosamente compiuto e di buon gusto estetico. Delle parti vi invitiamo ad osservare soltanto la testa, la quale oltre al presentare con verità il volto di Rosmini, è lavoro di dotto ed intelligente scalpello ed è opera che pienamente corrisponde alla fama delle genti di laggiù nell'intaglio dei marmi. Nella iscrizione non abbiám veramente pregio alcuno che le dia estimazione. È in lingua latina, perchè sarebbe stato poco decente avere in italiano l'epigrafe di un Rosmini, cardinale in pectore, di fronte alla latina scolpita pel Chierico Tartarotti.

La Rosminiana ha però il vanto d'avere in tre linee, con parole tutte di bocca del Sommo Pontefice, encomiata la purità e la verità perfetta delle opere di Rosmini. Lo sappiano gli avversari e questo fia suggel che ogni uomo sganni.

Rovereto, 24 Aprile 1889.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia degli Agiati.

Il Vice-Presidente

Prof. G. BERTANZA p.

*Nell'adunanza 24 ottobre 1889 si propose una revisione dello Statuto per poi pubblicarlo a stampa. Lo Statuto fu rifiuto in 37 §§ sotto la presidenza del Dottor Pietro Donati e porta la data 5 marzo 1890, col visto dell'Autorità politica in data di Trento 7 luglio 1890 N. 1314 pres. firmato: Per l' i. r. Consigliere Au- lico D.r Majoni.*

*Il Corpo accademico nella adunanza 19 marzo 1891 insiste di doversi rivendicare alla Accademia la propria autonomia, di fronte alla legge 1867 sulle associazioni, ma le pratiche restarono senza risultato fino al 1898.*

L'Autorità politica dello Stato continuò ad esercitare la propria azione sull'Accademia come apparisce da decreti d'ordine intimati: Dall'i. r. Capitanato Distrettuale di Rovereto in data 18 gennaio 1890 N. 266; 11 marzo 1890 pari N., al quale ultimo l'Accademia riscontrava in data dei 23 marzo 1890 mettendo in vista il diritto alla propria autonomia per concessione del Diploma imperiale di fondazione (v. pag. 11), ma la stessa Autorità insisteva con decreto 21 marzo 1890 N. 1779, che l'Accademia deve uniformarsi alla legge sulle associazioni 15 novembre 1867 B. L. I. N. 134, la quale non ammette eccezione e perciò sono da insinuarsi con preavviso allo stesso ufficio Capitanale tutte le adunanze da tenersi pubblicamente non solo, ma ben anche quelle dei soci accademici in corpo.

Nell'anno 1892 l'Accademia riceveva il seguente invito:

L'I. R. LUOGOTENENTE

Innsbruck 27 Maggio 1892.

in  
Tirolo e Vorarlberg

N. 2774.

*Alla lod. Presidenza dell'i. r. Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

La Camera di Commercio e d'Industria in Innsbruck si è a me rivolta colla preghiera, che volessi intraprendere i passi necessari, affinché venga attivata in Innsbruck una esposizione provinciale, la quale dovrebbe abbracciare tutti i prodotti della grande industria, della piccola industria, della montanistica e dell'agricoltura del Tirolo, come anche gli oggetti importanti ed interessanti dal lato storico e da quello dello sviluppo della coltura, che hanno relazione alla provincia detta.

Per poter ciò mandare ad effetto, io ritengo prima di tutto necessario di invitare quelle persone e quelle corporazioni, che in questo riguardo particolarmente sono da prendersi in considerazione e che sarebbero da chiamarsi a far parte dell'eventuale Comitato per l'esposizione, ad intervenire sabato, 18 Giugno a. c., alle ore 10 antim. all'adunanza costituenta, che verrà tenuta nella sala della Cassa di Risparmio della città di Innsbruck.

Ho quindi il pregio d'invitare codest'onorevole presidenza a volersi fare rappresentare nella nominata adunanza.

MERWELDT.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione se ed in quale estensione debba venir attivata una esposizione provinciale.
2. Deliberazione rispetto al tempo nel quale deve aver luogo l'esposizione.

3. Eventualmente elezione della presidenza del Comitato per l'esposizione, del comitato esecutivo della medesima e di eventuali altri comitati.
4. Eventuali proposte.

A tale invito l'Accademia, sentito il parere di questa Camera di Commercio, del Consiglio prov. d'Agricoltura sezione di Trento, della Società per l'incremento del concorso dei forestieri e dell'Associazione viticola e vinicola del Trentino, si sentì in dovere di corrispondere col prendere e comunicare la seguente deliberazione:

N. 143.

*Eccellenza!*

Grata per il cortese invito fatto all'Accademia degli Agiati dall'Ecc. V. con ossequiato scritto dei 27 maggio 1892 N. 2774, pervenutoci da pochi giorni, la sottoscritta Presidenza si pregia di notificare che per la natura della nostra Istituzione non saprebbe in che maniera prender parte ad una Esposizione qualunque, sia essa provinciale, sia regionale, non avendo il *quid exponendum* da interessare una mostra di carattere popolare.

Nel mentre quindi l'infra scritta Presidenza ringrazia a nome dell'intero Corpo Accademico l'Eccellenza Vostra dell'onorevole considerazione dimostrata a quest'avita Istituzione, pronta altresì a offrire eventualmente la serie degli Atti Accademici fin qui pubblicati, qualora si avesse una semplice assicurazione che sarebbero aggraditi, si rassegna con tutto l'ossequio dell'Ecc. V.

Dall'Aula Dell' I. R. Accademia degli Agiati

Rovereto 17 Giugno 1892.

Il Presidente

D.r DONATI m. p.

Il Segretario

A. BONOMI.

*Furono quindi inviati gli offerti Atti Accademici che vennero aggraditi. Così pure nel Dicembre 1893 furono presentati a S. Ecc. il Luogotenente ad Innsbruck le dieci annate degli Atti stessi già pubblicati e comprovanti l'attività dell'Istituto e furono anche questi accolti con favore come apparisce dalla seguente lettera.*

I. R. LUOGOTENENTE

Innsbruck, 17 Dicembre 1893.

in

Tirolo e Vorarlberg

N. 5952.

*Onorevole Signor Presidente*

Mi pregio di accusare il ricevimento delle dieci annate degli Atti finora pubblicati dall'Accademia degli Agiati in Rovereto e mentre La ringrazio della gentilezza usatami

nonchè del pregievole arricchimento della biblioteca di questa I. R. Luogotenenza, non mancherò di ricambiare questa compiacenza ogniqualvolta questo Dicastero mettesse alla luce una pubblicazione, che potesse avere interesse per codesto benemerito Istituto.

MERWELDT.

*Nell'adunanza del Corpo accademico 13 Luglio 1893 si deliberò di entrare in un nuovo campo d'azione diramando ai vari comuni del Distretto di Rovereto il seguente appello.*

N. 265.

Rovereto addi . . . . .

*Onorevole Comune.*

di . . . . .

Pur troppo tutti coloro, che s'interessano della storia patria, hanno a deplorare che gli Archivi di non pochi Comuni, per quanto riguarda la conservazione di documenti storici antichi (pergamene, decreti, corrispondenze, rogiti ecc.) non si trovino sempre in condizioni, quali sarebbero richieste dalla loro importanza storica sia pel Comune come per l'intero Paese. Per ciò avvenne che molti documenti andarono smarriti, e i rimasti sono sovente ridotti a tal segno, da non poter essere di alcun giovamento, sia perchè deperiti o guasti, sia perchè sottratti alle ricerche scientifiche, sia perchè abbandonati in casse o scaffali da ignorarsene perfino l'esistenza. La ragione prima di questo misero stato dei documenti antichi è da cercarsi anzitutto nella mancanza di mezzi e di locali adatti alla loro conservazione ed investigazione.

Per togliere un tanto malanno l'Accademia nostra, come la più antica Istituzione scientifica del paese, dietro unanime conchiuso preso nella sessione dei 13 Luglio a. c., si rivolge a codesto, come a tutti gli altri lodevoli Comuni colla preghiera che volesse notificarle se ne' suoi Archivi tenesse conservati documenti d'importanza, ed accordare ai delegati accademici appositamente incaricati, ove si presentassero agli uffici comunali muniti di una carta di legittimazione firmata da questa Presidenza, libero accesso e conveniente aiuto a rovistare le carte d'interesse per la scienza, esaminarle ed all'uopo ordinarle. Anzi, se il Comune desiderasse che i propri documenti venissero accuratamente elencati e conservati, l'Accademia si dichiara pronta ad assumerne la custodia ne' suoi archivi, mantenendone al rispettivo Comune l'assoluta proprietà verso regolare ricevuta, nonchè la piena libertà di ritirarli, dietro suo ordine, ad ogni occorrenza.

Con tali ordinamenti e disposizioni sarebbe offerta anche agli studiosi di Storia patria maggior comodità per le loro ricerche scientifiche, ed i Comuni coopererebbero in cotal guisa non solo all'illustrazione dei loro fatti storici, ma pur anche a quelli di tutto il Paese. L'Accademia degli Agiati nutre fiducia che tale proposta verrà favorevolmente accolta dai Comuni, e mentre dichiara che gradirà qualsiasi osservazione, che meglio con-

duca al conseguimento dello scopo, in attesa d'un cenno di riscontro ha l'onore di rassegnare la propria osservanza.

Dall'Aula dell'I. R. Accademia degli Agiati

Il Presidente

FILIPPO Conte BOSSI-FEDRIGOTTI.

Il Segretario

AGOSTINO Prof. BONOMI.

*All'esposto invito corrisposero però in numero non sufficiente per l'impianto di una regolare custodia dei documenti e perciò si credette conveniente attendere migliore opportunità.*

*In data 3 gennaio 1894 l'Accademia pensando di potersi esplicare pubblicando trimestralmente i propri Atti, ricercava S. Ecc. il Luogotenente sulla probabilità di ottenere un sussidio governativo e ne riceveva la seguente comunicazione:*

I. R. LUOGOTENENTE

in  
Tirolo e Vorarlberg

Innsbruck, 11 Marzo 1894.

N. 658.

*All'Onor. Presidente dell'I. R. Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

Colla gradita sua del 3 Gennaio a. c. N. 4, V. S. mi ha partecipata l'intenzione dell'onorevole Presidenza dell'I. R. Accademia degli Agiati d'innalzare all'I. R. Governo la preghiera, di voler dotare questo Istituto di un annuo sussidio, sufficiente a poter introdurre necessarie innovazioni e per dare così maggior sviluppo allo stesso.

Alla domanda congiuntavi, se una tale supplica potrebbe sperare nel mio appoggio, ho l'onore di rispondere, che aspetto la produzione della rispettiva motivata istanza e che la Presidenza vorrà tenersi persuasa che darò alle esposizioni della stessa quel serio apprezzamento che possono esigere le circostanze d'una antica Istituzione di Scienze, tanto distinta per la grazia di Sua Maestà l'Imperatrice Maria Teresa di gloriosa memoria.

MERWELDT.

*Grata l'Accademia pel valido appoggio promesso da S. Ecc. il Luogotenente, di favorire cioè con serio apprezzamento delle ragioni che fossero opposte dall'Accademia le proprie domande, acciocchè potesse rinvigorire la sua attività, gli esternava i propri sentimenti di omaggio, e immediatamente fu estesa e col tramite della stessa i. r. Luogotenenza fu inviata la seguente istanza in data 7 maggio 1894.*

*Pereccelso I. R. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione*  
in

*Vienna.*

Con esistenza non interrotta di un secolo e mezzo si sorresse in Rovereto l'I. R. Accademia scientifica letteraria artistica degli Agiati, sorta per iniziativa e contributo di intelligenti e versati cittadini.

Questi dapprima per geniale inclinazione alle arti che ingentiliscono gli animi, e quindi in particolar modo eccitati dall'incoraggiamento dell'Augusta Imperatrice d'immortale memoria Maria Teresa, la quale mediante Aulico diploma qui alleg. sub A in copia officiosa, si compiaceva di approvare tale patria Istituzione ponendola sotto la protezione dello Stato e accordandole non pochi privilegi, che appariscono dall'allegato stesso, la resero vieppiù illustre coi loro lavori letti nelle frequenti tornate e coll'associare e inscrivere nel loro Albo i più celebri scienziati e letterati d'Europa, tra i quali ci è preziosa la memoria di quelli ricordati nel Diploma stesso e di molti altri, quali sono:

Scipione Maffei, Girolamo Tiraboschi, Francesco M. Zanotti, Gasparo Gozzi, Carlo Goldoni, Cristiano Rieger, Francesco Cristoforo Schaib, Giorgio Witt, Antonio Fincken Luigi Sonnenfels, Giacomo Cresceri, Clemente Baroni, Felice e Gregorio Fontana, Giuseppe Pederzani, Carlo Rosmini, Clemente conte Brandis, Federico conte Wilzeck, Antonio Cesari, Valerio Fontana, Maurizio Moschini, Antonio Rosmini, Vincenzo Monti, Nicolò Tomaseo, Bartolameo Stofella, Tomaso Gar, Carlo conte Litrow, Carlo Hauer, Giuseppe Redtembacher, Lodovico Kannegiesser, Carlo nobile Sonnklar, Raffaele Lambruschini, Giulio Carcano, Giuseppe Capponi, Andrea Maffei, Alessandro Manzoni, Giuseppe Pederzoli, Giovanni Bertanza, Giuseppe Petri, Vincenzo De Vit, Franc. Angeleri, Francesco Paoli, Giuseppe Maschka.

Questi e molti altri ancora ambirono la nomina di Soci e ne salutarono con gradimento il Diploma.

L'Accademia collaborò pure in una raccolta di scritti pubblicati per la solenne riapertura dell'Università in Vienna, poi invitata dall'Autorità si occupò seriamente della questione agricola promossa pel bene dei contadini dell'Austria, il che prova la grande estimazione in che era tenuta.

Tanto più poi merita considerazione ed appoggio questo Sodalizio in quantochè seppes sempre contenersi entro i più severi limiti dell'assunto mandato, senza mai divagare o compromettere la propria dignità nè creare imbarazzi all'Autorità, per il che fu tenuto in grande estimazione non solo dal glorioso Governo, che gli dava sussistenza ma ben anche dagli ultimi cessati di Baviera e d'Italia, nè basta, ma ancora merita encomio perchè seppes sorreggersi colle proprie forze tra lo scompiglio degli eventi che immiserirono questo paese, e cioè senza un proprio reddito che fosse sufficiente nemmeno a pubblicare i suoi atti più salienti, chè a ottenere alcuna volta un tale scopo dovettero concorrere gli autori stessi coadiuvati dai colleghi, come avvenne delle opere storiche di Clemente Baroni e letterarie di Clementino Vannetti.

Più tardi l'Accademia ebbe i due tenui lasciti Orsi (af. 1000 in oro mutuati al 5 p. cento, doc. 18 Dic. 1861) e Zeni (af. 7611.11 oro mutuati al 4 1/2 doc. 10 Dicembre 1890), col reddito dei quali (af. 392.59) si potè a mala pena sostenere la spesa di pigione per l'Aula Accademica, di cancelleria e, coll'anno 1887, anche quella di stampa della cronaca, cui si unisce annualmente qualche saggio dell'attività dei soci.

Ma ora che lo stesso Istituto Accademico conta presso a 200 soci, sparsi nei due continenti, con un lavoro moltiplicato per le affluenti richieste d'aggregazione e corrispondenze con altre simili associazioni oltre a quelle dei propri ascritti, colle esigenze degli studi approfonditi dell'epoca nostra, è impossibile che l'Accademia possa corrispondere al proprio assunto, che è quello di cooperare efficacemente al progresso scientifico letterario, artistico, se non altro col mettersi in evidenza a vantaggio comune; perchè non può nemmeno tenere un ufficio regolare, dove un segretario con un assistente protocollista-bibliotecario-ammanuense funzionino ogni giorno regolarmente ad evadere un sovrabbondante cumulo di oggetti.

I soci, specie i residenti, lavorano alacramente e gratuitamente, ma avendo tutti le proprie occupazioni, non possono sfruttare soverchio tempo in lavori d'ordine, ond'è che anche le loro produzioni restano, non rare volte, senza chi ne faccia una rassegna con un cenno pubblico intorno al loro merito e alla loro importanza.

Altro evidente bisogno ha pure l'Accademia di tenersi in giornata, mediante l'acquisto di opere recentemente edite, e mediante l'associazione a periodici letterari-scientifici, il che assorbirebbe necessariamente un importo assai rilevante, se si avesse disponibile. Finalmente non sarà fuor di luogo il prendere nota dell'importante conchiuso preso dalla stessa Accademia di vegliare cioè alla conservazione ed all'eventuale custodia di documenti patrii, secondo è accennato nella circolare già diramata ed allegata sub. B per la quale operazione occorreranno trasferte, rilievi ed accurati esami, cose tutte che esigono dispendio non lieve. (V. Pag. 76)

In vista di quanto si espone l'Accademia nostra avrebbe urgente bisogno di un reddito annuo di circa duemila fiorini per potersi sostenere decorosamente, a coprire i quali non può disporre che degli interessi dei sovraindicati capitali, cioè di a. f. 392.50. Ed è per questo che tutto il Corpo Accademico oggi raccolto in sessione delibera di innalzare a codesto Perecc. I. R. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione la seguente

**SUPPLICA**

colla quale interessa nella più ampia forma il prefato I. R. Dicastero, acciocchè voglia fare un assegno annuo, onde poter corrispondere alle più urgenti sovraesposte esigenze accademiche, specie per avere un ufficio permanente, in dipendenza immediata del Consiglio Accademico rappresentato dalla presidenza.

Ben sanno i soci che altri consimili Istituti sono lautamente provveduti e che l'I. R. Governo generosamente completa gl'importi necessari per tenerli in fiore; perciò fiduciosi ricorrono alla conosciuta munificenza dello stesso, per poter dare il richiesto incremento a quest'I. R. Accademia, che prima di tante altre, anzi prima di tutte in

questa provincia italiana tenne alto l'onore delle lettere, delle scienze e delle arti nella Monarchia Austriaca.

E se questa supplica, come si ha tutta la ragione di sperare, verrà favorevolmente evasa, un tale interessamento da parte di codesta Pereccelsa Autorità servirà certo mirabilmente a stringere vieppiù quel vincolo di simpatia e di fratellanza, che necessariamente deve sussistere e devesi anzi rafforzare tra le varie nazionalità di questa gloriosa e provvidenziale Monarchia, dove il culto del vero, del bello e del buono è il più potente fattore dell'unità e della vigoria.

In Rovereto ora esistono un I. R. Ginnasio superiore, un'I. R. Scuola Reale completa, un I. R. Istituto Magistrale maschile colle annesse scuole di pratica italiane e tedesche, una Civica I. R. Scuola popolare maschile di cinque classi, e femminile di sette classi, un Asilo Infantile con più centinaia di allievi, un Civico orfanotrofio maschile ed uno femminile, una Scuola serale per gli artigiani, una Scuola industriale di perfezionamento, una Scuola festiva per gli adolescenti non addestrati nella lingua del paese, una civica Biblioteca con circa 32 mila volumi oltre gli opuscoli e i manoscritti autografi, una Biblioteca popolare circolante, un'altra detta di carattere strettamente cattolico, un gabinetto di lettura, un educando femminile diretto dalle suore dette Dame Inglesi, e varie altre scuole private maschili e femminili; e tutti questi istituti si reggono prosperando: sola fra tanta nobilissima corona trovasi ridotta a vivere anemica, con pericolo anzi di morire, la più antica e speciosa cultrice dei forti ingegni, quale è l'I. R. Accademia degli Agiati, benchè essa conti la tradizione storica di aver dato e favorito gli impulsi più potenti allo sviluppo intellettuale e al genio del paese non ultimo perciò fra i più educati dell'impero Austro-Ungarico.

Voglia codesto Pereccelso I. R. Ministero accogliere ed efficacemente valutare la presente supplica, e mentre tutti i Soci sperano di salutare riconoscenti l'evasione favorevole, tutti in Corpo promettono, ciascuno nella propria messe, di cooperare al crescente sviluppo di questa patria, benemerita ed onorata I. R. Accademica Società.

Dall' Aula dell'I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto  
il dì 13 Marzo 1894.

*Tale istanza al Ministero firmata dai soci residenti, fu pure accompagnata con calda raccomandazione dall' i. r. Governatore Conte Merweldt in Innsbruck e venne riscontrata graziosamente come apparisce dalla seguente comunicazione:*

L'I. R. LUOGOTENENTE Innsbruck, 15 Febbraio 1895  
in  
Tirolo e Vorarlberg

N. 614. prs.

*All'Onorevole Signor Presidente dell'I. R. Accademia degli Agiati*

Rovereto.

Il Signor Ministro per il culto e per l'istruzione con dispaccio 30 Gennaio a. c. N. 15679 trovò di accordare all'I. R. Accademia degli Agiati di Rovereto interinalmente

per l'anno 1895 una sovvenzione di fior. 500. Mi è grato di darne notizia alla Signoria Vostra, aggiungendo che tale importo sarà messo alla disposizione dell'onorevole Presidenza dietro speciale domanda da dirigersi al prefato i. r. Ministero.

Segue di ritorno la copia del Diploma che andava unita all'istanza 26 Aprile 1894 N. 279.<sup>1)</sup>

MERWELDT.

*In data 11 settembre 1895 la Presidenza supplicava per un aumento di assegno fino ai fior. 2000, onde l'Accademia potesse viemeglio applicarsi, e intanto coll'Anno 1895 cominciava la pubblicazione dei suoi Atti in quattro fascicoli all'anno.*

*L'aumento chiesto fu accordato ma limitatamente: tuttavia così col 1898 si ebbe l'annuo contributo sui fondi dello Stato, in Corone 1600, coll'obbligo di ripetere ogni anno la dimanda per l'anno successivo.*

*In data 9 Dicembre 1895 l'Accademia interessava l'on. Municipio perchè volesse accordarle una sede, o almeno corrisponderle un importo, onde potersi stanziare decentemente. A tale domanda venne data la seguente risposta:*

N. 8352.

*Alla Tod. I. R. Accademia degli Agiati*

Rovereto.

Vertendo il Civico Consiglio nella sua tornata dei 6 c. m. sulla domanda 9 Dicembre u. p. N. 823 di codesta Onor. Direzione, diretta ad ottenere un'annua contribuzione, o l'assegno gratuito dei locali necessari ad uso d'ufficio, per tenere le adunanze, per l'archivio ecc. ecc., pure non disconoscendo l'attendibilità dei motivi esposti nella domanda e l'opportunità che il Municipio contribuisca a sostenere questa Istituzione che si ridonda di lustro e decoro alla nostra città, trovasi nella spiacente condizione di non poter per ora accondiscendere all'espresso desiderio, assicurandola in pari tempo di prendere in seria disamina la domanda e portarla l'anno venturo in rappresentanza con proposte positive.

Nel mentre ho l'onore di parteciparle la presa deliberazione, mi è grato poterle già fin d'ora significare che intenzione del Municipio sarebbe quella di accordare a codesta Accademia il chiesto locale nel palazzo della pubblica istruzione.

Dal Municipio della Città di Rovereto

Rovereto, 8 Febbraio 1896.

Il Podestà

MALFATTI.

<sup>1)</sup> La supplica fu deliberata in data 13 marzo, ma fu spedita sotto la data 25 Apr. 1894.

Nell'adunanza 12 giugno 1895 erasi costituito un Comitato di tre soci (C. te Filippo Bossi-Fedrigotti Presidente dell'Accademia, Dott. Giovanni de Rosmini, e ab. Anatalone Betanini) col mandato di provvedere perchè venisse celebrata una solenne commemorazione nel centesimo anniversario dalla nascita di Antonio Rosmini, Presidente onorario perpetuo dell'Accademia. Il Comitato diede mano all'opera, si completò associandosi illustri colleghi esteri ammiratori del Grande e condusse a buon termine la festività celebrata in Rovereto il giorno 2 maggio 1897. Ecco in breve quanto fu fatto in quella ricorrenza:

La città fu imbandierata, il corso Rosmini fu decorato con quaranta archi artistici sormontati da iscrizioni appropriate alla vita ed alle opere di A. Rosmini. Ad ora opportuna ebbe luogo la luminaria a colori disposta con alberi di luce a gas e palloncini per tutto il corso. Anche le altre vie e le case della città furono fantasticamente illuminate. Le musiche Bande di Rovereto, Trento, Mori e Sacco allietavano il pubblico convenuto non solo dai dintorni, ma ben anche da lontani paesi e si videro varie notabilità, illustri personaggi, molto clero tra una moltitudine di popolo immensa.

La tornata accademica fu tenuta nella sala del palazzo della pubblica istruzione, dove per cura di un sotto-comitato tutto era ordinato con decoro geniale. La mattina tenne una conferenza il socio senatore Fedele Lampertico di Vicenza, e nel pomeriggio il Cav. ab. Vincenzo Liilla presidente della facoltà giuridica nella R. Università di Messina, con un uditorio che gremiva letteralmente tutta l'aula e le tribune. Inutile il dire l'entusiasmo destato dai valenti conferenzieri. Il solerte Comitato pubblicò per tale occasione il Volume *Per Rosmini* — pagine XII, 524, 610 in quarto gr.: Cogliati, Milano, 1897 — che contiene lavori di ventinove illustri scrittori, che così portarono un tributo di venerazione al genio del Commemorato.

Il Comitato pubblicò in un opuscolo, che fu assunto nel Vol. III come Fascic. III degli Atti accademici 1897, una precisa relazione della Festa accademica, colla indicazione di quanti ebbero parte attiva, e vi intervennero o vi furono rappresentati. Vi sono pure pubblicate le conferenze sovraindicate. (Pag. 131, Milano, Cogliati, 1899) e quindi la Presidenza pure del Comitato pubblicò una Relazione intorno all'operato dello stesso (pag. 29, Rovereto, Grigoletti, 1897) che fu diramata dall'Accademia ai soci. Il Comitato popolare di Rovereto pubblicò un numero unico *Antonio Rosmini, Prete Roveretano*, lavoro assai ben riuscito.

Il Socio Prof. Antonio Solimani di Ferrara pubblicò un opuscolo di *Poesie per la commemorazione centenaria* (Firenze, Tip. della Rassegna, N. 1897) da distribuirsi ai soci nel detto giorno.

Il Municipio di Rovereto fece poi coniare un'artistica medaglia

commemorativa del giorno solenne, nel quale con ben diecimila non oscure firme si potè affermare di quanta venerazione tornasse ai Roveretani di tutto il distretto la memoria del loro Concittadino.

Si deposero infine sui gradini del monumento, già scoperto nel 1878, quattro ghirlande in bronzo, cioè: una quale omaggio della Cittadinanza Rappresentanza, la seconda quale tributo d'onore del Popolo Roveretano a mezzo del suo Comitato, la terza quale ricordo delle famiglie strette per vincoli di famiglia coll'illustre e santo Prete, e la quarta quale testimonianza di ammirazione che i soci accademici residenti vollero perpetuata tra i futuri colleghi.

Tutti i giornali del paese, e moltissimi esteri ebbero un plauso per la festa così bene riuscita da lasciare una imperitura memoria in quanti vi assistettero.

Nel 1897, intanto che erano in corso le pratiche per ottenere il riconoscimento dell'autonomia dell'Accademia, si trovò opportuno di estendere uno Statuto Interno, che fu approvato dal Corpo accademico nelle adunanze, 9 e 16 dic. e quindi fu pubblicato in un opuscolo (Rovereto, Grigoletti 1898) come *Regolamento Interno*. Consta di §§ 37, fu diramato a tutti i soci ed è norma tuttora dell'azione e della Direzione dell'Accademia.

Il Corpo accademico, dopo una chiara e minuta esposizione fatta nell'adunanza 26 marzo 1898, dal socio C. T. Postinger, che metteva in evidenza tutti i motivi per i quali l'Accademia doveva essere radiata dal ruolo delle associazioni colpite dalla legge 15 novembre 1867, deliberava che la Presidenza ricorresse alla competente i. r. Autorità:

I. perchè volesse prendere in serio esame le ragioni esposte, per le quali l'Accademia era indotta a chiedere di non venir contemplata come un'Associazione, ma sì come Istituto avente propri diritti, privilegi e prerogative in base all'imperiale Diploma di fondazione e

II. perchè volesse esonerarla dalla gravosa sorveglianza politica imposta dalla detta Legge, per la erronea applicazione della quale ella si riteneva lesa nel suo diritto.

L'istanza fu prodotta per mezzo dell'i. r. Capitanato distrettuale di Rovereto all'i. r. Luogotenente di Innsbruck in data 12 Febbraio 1898 N. 38 ed ebbe la seguente favorevole risposta;

N. 279.

*All'Onorev. Presidenza dell'Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

In evasione alla sua istanza dei 12 p. p. febbraio N. 38 mi pregio parteciparle, che l'Ecc. I. R. Luogotenenza con dispaccio dei 13 c. aprile N. 7592 incaricò quest'i. r. Capitanato distrettuale a cancellare dal ruolo delle associazioni l'i. r. Accademia degli

Agiati, la quale, come fu riconosciuto col decreto dell' i. r. Presidio di Luogotenenza diretto alla Reggenza circolare in Trento in data 19 Aprile 1853 N. 1216, esiste in base al Diploma Imperiale dei 29 Settembre 1753 e non è quindi da considerarsi come una Società secondo la legge 15 Novembre 1867.

Rovereto 25 Aprile 1898.

L' i. r. Capitano Distrettuale  
ATLMAYR.

Per l'erezione del monumento in Milano ad Antonio Stoppani l'Accademia accompagnava il suo obolo a quel Comitato colla seguente lettera, della quale fu incaricato il socio ab. Bettanini;

Spettabile Comitato per l'erezione del Monumento ad Antonio Stoppani  
Milano.

La compiacenza degli animi colti nel veder degnamente celebrata una grande figura quale è quella di Antonio Stoppani, gloria della terra che gli fu culla, della patria che in lui viene illustrata, della scienza che per lui fu cinta di nuovi allori, e della umanità, che con lui manda un novello e vivido splendore, non potrebbe facilmente trovar parole da essere ritratta in tutte le sue forme.

E per l'Accademia nostra che si onora d'essersi posta sotto gli auspici di un nome quale è quello di Antonio Rosmini Presidente onorario perpetuo di questa avita e nazionale Istituzione, gli omaggi tributati all'illustre Lombardo prendono aspetto più solenne, perchè egli era oltrecchè nostro ambito collega, ammiratore entusiasta del grande Roveretano.

Due anime sovranamente virili, due scienziati senza orpello, due astri fulgenti di propria luce, due pii sacerdoti dell'Essere eterno, due luminari nella Chiesa cattolica, due patrioti integerrimi, due vittime della prepotenza intransigente e dell'autoritarismo senza mandato, due spiriti eletti degni dell'apoteosi del divino Poeta: ecco i caratteri smaglianti, onde ci sorridono armonicamente Stoppani e Rosmini.

Mentre noi facciamo eco al plauso di chi ammira il raggio iridescente del bello, del giusto, del vero, che emana dall'anima quasi diremo trasparente di Antonio Stoppani, uniamo un obolo per affermare colla nostra cooperazione la felice idea che innalzava codesto monumento, dolenti che le forze di questo Istituto non possano corrispondere alla importanza dell'opera che sta per compiersi, nè al voto comune dei nostri Soci. Colla più distinta osservanza in nome del Corpo accademico.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia degli Agiati

Rovereto 25 Gennaio 1893.

Per la Presidenza  
ZANONI.

Per telegramma, col tramite della i. r. Luogotenenza, comunicato al Gabinetto di S. M. l'Imperatore, l'Accademia protestava contro l'infame regicidio di S. M. l'Imperatrice Elisabetta ed esprimeva le proprie condoglianze per così efferato delitto, la quale manifestazione veniva accolta da S. M. come apparisce dal seguente comunicato:

I. R. LUOGOTENENTE

in  
Tirolo e Vorarlberg

Innsbruck, 7 Ottobre 1898.

N. 3421.

All'Onor. Presidente dell' I. R. Accademia degli Agiati

Rovereto.

In seguito ad incarico Sovrano ho l'onore di notificarLe i Sovrani ringraziamenti per le manifestazioni di condoglianza in occasione della morte di Sua Maestà l'Imperatrice e Regina.

MERWELDT.

Nell'adunanza del Consiglio accademico tenuta il 15 agosto 1898, si deliberò, dietro mandato del Corpo accademico affidatogli nell'Adunanza 16 aprile 1898, di approntare un indirizzo gratulatorio da presentare a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del suo giubileo ricorrente il 2 Dicembre 1898, e incaricò il socio consigliere archivista ab. Bettanini della compilazione. L'indirizzo presentato in forme decenti al Gabinetto di S. M. col tramite dell' i. r. Luogotenenza era il seguente:

Rovereto 11 Novembre 1898.

Sire!

L'avvenimento che tutti i popoli alla dominazione di Vostra Maestà dalla Provvidenza affidati, i quali oggi in nobile gara solennizzano il cinquantenario dalla Vostra assunzione al trono, è una irrefragabile testimonianza che la Vostra mano in sì lungo periodo, lunge dal gravitare sui sudditi, è Mano amica di un padre vero protettore della umanità, Mano, che, guidata da intelligente affetto, seppe governare con temperata giustizia, con indulgente fermezza, con sapiente generosità, con previdenti disposizioni, ond'è ben degno di plauso l'eco unisona del sentimento che la informa e la esplica in un fremito di esultanza e di gratulazione all'Augusta Vostra Persona.

In mezzo a tanta letizia non deve mancare la nota festosa di questa Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati, la quale, sorta cogli auspici lusinghieri dell'Augusta Avola Vostra Maria Teresa d'immortale memoria, fu dalla stessa accolta sotto la speciale benevolenza della Vostra munifica Imperiale Famiglia, fatto che a questo Istituto

torna di non comune lustro e decoro, tanto più che una sì ampia protezione, quale è descritta nell'Imperiale Diploma, venne accordata in un paese, donde emerse mai sempre il genio della italianità e dove quest'Accademia si propose di essere un centro che rappresenti la cultura letteraria e scientifica di un lembo di terra non ingloriosa, tra i vasti domini della Casa Regnante.

E perchè le tradizioni e le ispirazioni italiane, che si connettono coi fasti della Dinastia secolare degli Absburgo, risalgono, anche letterariamente, agli incunaboli della lingua di Dante, come egli stesso nel suo divino poema ce ne assicura, piace a noi il dover affermare che, più fortunati di lui quando deplorava le cause che si opposero all'azione dei Vostri Maggiori per la salute d'Italia, possiamo ora andar lieti, perchè lo spirito della Vostra Famiglia efficacemente simpatizza come sempre pel Genio italico; che figura bellamente nella stessa Reggia della grande Vostra Casa dove ebbe non interrotta munifica ed onorata accoglienza.

Di qui l'Accademia nostra, memore di un prezioso appoggio e di una protezione tanto efficace, non si perita di rinnovellare dinanzi al trono di Vostra Maestà, colle più sentite azioni di grazia i voti più auspicati, altra volta già espressi, di pace, di gloria, di liete speranze per quella ben lunga serie di anni, che sono invocati dai Vostri popoli, a comune guarentigia, sull'Augusto Capo di un benefico e intelligente Monarca.

Gradisca la Imperiale e Reale Maestà Vostra questo umile omaggio da parte di tutti i singoli Soci residenti di questa I. R. Accademia, che si da precipua cura di vivere operosa e non oscura sotto l'egida di un Principe, che agli altri suoi pregi accoppia pur quello singolarissimo per noi, e per ogni letterato, di essere il monarca più poliglotta che figurì nella storia dei maggiori e più colti stati della terra.

Dall'Aula dell'I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

*L'esposto indirizzo gratulatorio firmato dai consiglieri fu accolto benevolmente da S. M. come apparisce dalla seguente dichiarazione:*

L'I. R. LUOGOTENENTE

Innsbruck 3 Gennaio 1899

in  
Tirolo e Vorarlberg

N. 4729.

*Alla Iod. Presidenza dell'i. r. Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

Corrispondendo al sovrano incarico di Sua Maestà Imp. e Reale Apostolica, ho l'onore di partecipare alla spettabile Presidenza i sovrani ringraziamenti per l'indirizzo

d'omaggio, artisticamente lavorato, che il Corpo accademico con voto unanime, volle tributare all'Augusto Monarca alla memoria dell'auspicata ricorrenza del 50 anno della Sua ascensione al trono.

MERWELDT.

*Pel truce assassinio del Re Umberto I. l'Accademia si condoleva colla derelitta Regina Margherita inviando immediatamente un telegramma al suo Gabinetto privato, e in risposta veniva telegrafato il seguente dispaccio in data 7 agosto 1900.*

*Al Presidente dell'Accademia in Rovereto.*

Dica a codesta Accademia che Sua Maestà è riconoscente per le sentitissime condoglianze inviatele con animo riverente e affettuoso.

Il cav. d'onore, GUICCIOLI.

*Nell'Adunanza del Corpo accademico 14 Dicembre 1898 veniva decretato di consacrare la memoria degli insigni benefattori dell'Accademia con uno speciale ricordo da pubblicarsi nel presente volume. E come tali vennero prenotati per primi i cinque fondatori dell'Accademia:*

Giuseppe Valeriano Cav. Vannetti.

Bianca Laura de' Saibante-Vannetti.

Giuseppe Felice Ab. Giovanni.

Gottard' Antonio Ab. Festi.

Francesco de' Saibante.

e quindi;

*L'imperatrice sempre Augusta Maria Teresa, che favorì l'Accademia col Diploma imperiale di fondazione in data 29 sett. 1753*

*Il Vice-prefetto di Rovereto sotto il Governo napoleonico;*

*Pietro Antonio Malmignati che fece riconoscere l'Accademia dal nuovo governo richiamandola a nuova vita. Seguono poi:*

*il socio Paolo Ab. Orsi e*

*il socio Fortunato Zeni, che dotarono l'Accademia col modesto patrimonio che ora essa possiede: a questi benefattori venne aggregato meritamente:*

*Sua Ecc. il Conte Francesco de Merweldt Governatore del Tirolo e Vorarlberg, per le protezioni ed appoggi accordati in ogni circostanza all'Accademia, che ora per lui viene annualmente sorretta dalle elargizioni dell'i. r. Governo. Alla stessa Eccellenza veniva pur decretata la seguente dichiarazione artisticamente lavorata in forma di diploma e presentata in sue mani il dì 26 Giugno 1900 dai membri della Presidenza accademica:*

CAES. REG. LENTORUM ACADEMIA ROBORETANA  
ANNUM CONSTITUTI SODALICII CL SOLLEMNITER CELEBRATURA  
OMNIUM QUI FAVORE GRATIA LARGITIONIBUS DE SE OPTIME MERUISSENT  
IN TABULAS TYPIS DESCRIBENDAS NOMINA REFERRE  
UT EORUM MEMORIA SEMPER VIGEAT  
IPSOSQUE HONORIFICIS CODICILLIS EXORNARE  
SODALIIUM RESIDENTIUM CONVENTU A. MDCCCXCVIII. D. XVIII KAL. JAN. HABITO  
DECREVIT  
NOBISQUE ACADEMIAE HOC TEMPORE MODERATORIBUS  
TE  
FRANCISCUM COMITEM EX MERWELDT  
EXCELLENTISSIMUM HUIC PROVINCIAE PRO CAESARE PRAEFECTUM  
CUIUS IN NOSTRAM ACADEMIAM SPECTATUM EST STUDIUM  
IN PRIMIS CONDECORARE MANDAVIT.  
QUOD LUBENTI ANIMO PROSEQUENTES  
HUIC CODICILLO NOMINA NOSTRA SUBSCRIBIMUS  
EX AULA CAES. REG. LENTORUM ACADEMIAE  
KAL. JAN. MCM

*Seguono le firme del Presidente e dei Consiglieri.*

*Nel 1900 fu esposto all'i. r. Ministero che l'Accademia intendeva di commemorare il suo 150 anniversario di vita e domandò un sussidio per fare la pubblicazione delle sue Memorie. L'istanza inoltrata coll'appoggio dell'i. r. Luogotenenza di Innsbruck era del seguente tenore:*

N. 250.

*AUI. R. Ministero del Culto e della Istruzione*

*Vienna*

Nel giorno 27 Dicembre 1750, coll'opera animosa di cinque conterranei, si iniziava in questa città un risveglio scientifico letterario fortunato pel nostro paese, dove le intelligenze anche più elette mancavano allora di un centro, intorno al quale svolgere efficacemente la propria attività.

In quel giorno, degno di essere commemorato, si fece il primo passo sur un cammino saliente, col tenere la prima tornata della nostra Accademia, passo bensì umile, ma che però ebbe l'approvazione, anzi il plauso dei cittadini e delle civili Autorità qui costituite. Ne è prova il seguito numeroso concorso di aspiranti al titolo di nostro Socio Accademico, non solo di questo paese, ma e di Germania e di Italia e di altre nazioni, e ciò perchè il nuovo Istituto aveva l'unico intento di concorrere ad esplicare la genialità

delle menti, ed a scoprire le vie più atte per raggiungere una tal meta di civiltà e di prosperità che corrispondesse alle esigenze dei tempi di allora, precorrenti dell'epoca moderna.

L'Augusta Imperatrice Maria Teresa d'immortale memoria, con intuizione non comune, si compiacque di tanto pensiero e, dietro preghiera dei nostri primi sessanta Accademici, onorò il nostro Istituto coll'Aulico Diploma in data 29 Settembre 1753, pel quale non solo ebbe esso assicurata la sua esistenza, ma senti novello spirito di attività e si allargò sempre più così, che in pochi anni il numero dei soci sparsi per tutta Europa era non inferiore ai 300. Durante le evoluzioni politiche, e i bellici sconvolgimenti l'Accademia, paralizzata nella sua vita, non poteva dar prove luminose di sè, ma non appena sorrideva un lembo di cielo rasserenato, essa allora tornava all'opera sempre consentanea alla propria missione di giovare alla società e colla scienza e colle lettere, rappresentando in modo speciale la cultura della nostra terra. Si pubblicavano le notizie delle sue tornate nei periodici qui, e in Germania ed in Italia; si stampavano i più importanti lavori dei soci; si indicevano solenni commemorazioni e si teneva sempre alto il prestigio della terra, culla del nostro Istituto, dove esso cresceva protetto dall'Ecc. Governo rappresentato dall'Augusta Casa Regnante, senza mai venir meno nel proprio compito. Così giunse a tanto che poté periodicamente pubblicare i propri Atti cominciando dal 1883, ampliati poi nel 1895 in quattro fascicoli all'anno, mediante l'assegno che gli viene fatto regolarmente in 1600 corone all'anno da cod. Ecc. I. R. Dicastero. Lungi però dal fermarsi sull'impreso cammino, l'Accademia pensa di esplicarsi viemmeglio col rendersi utile alla propria patria, sia colla ricerca e colla custodia di documenti, di cronache e di storia locale, sia coll'aprire un gabinetto di lettura scientifica, e sia con nuove pubblicazioni, tra le quali un volume già premeditato di memorie accademiche e di biografie colle rispettive bibliografie dei nostri soci, dalla fondazione dell'Accademia fino al presente.

E l'occasione si presta oggi favorevole, avendo deliberato il Corpo accademico di commemorare in quest'anno solennemente il CL anniversario della costituzione del nostro Istituto, giacchè per ragioni di opportunità, in seguito alle turbolenze degli anni 1848-49, non fu possibile commemorarne decorosamente il primo centenario coll'anno 1850.

Tali memorie accademiche forniscono un ben copioso materiale, la cui stampa importerebbe un preventivo di tremila corone. E per questo importo appunto l'Accademia non dubita di ricorrere all'I. R. Governo, il quale prevenuto della genialità di Colei che si compiacque dar forza e vita al nostro Istituto, troverà certo esser questa una favorevole occasione per rendere un dovuto omaggio anche alla Casa Regnante. Tanto più vorrà poi favorire la nostra rispettosa domanda in quantocchè il nostro Istituto si mostrò mai sempre orgoglioso dei fasti auspicati sotto i quali felicemente si svolse.

Le memorie, che verrebbero così pubblicate, dovrebbero passare in dono a tutti gli Istituti scientifici e letterari, coi quali siamo in corrispondenza, per poter in tal modo cooperare al miglior incremento di quella solidarietà, che è oggi più che mai richiesta dal montante progresso della scienza, la quale ci invita a correr la meta segnata dai più alti ideali, dietro una via precorsa dalle vaporiere e dagli apparati di telegrafia.

Vegga il Pereccelso Ministero non altro essere lo spirito che informa i nostri soci, se non quello di lasciare una traccia scolpita nella storia dell'umano sapere, la quale addimostri come in questo paese, dove l'italianità fu sempre un sacro retaggio, ha portato il suo non spregievole tributo, non solo per la scienza, ma anche per lo splendore di chi sempre ne curò le sorti con intelletto d'amore, con criterio previdente e con munificenza efficace.

Nella lusinga che questo nostro Atto verrà preso nella più benevola considerazione, e potrà essere una prova di quanto interessamento l'Ecc. Imp. R. Governo prenda per la causa della nostra cultura e della nostra nazionalità, si rassegnano i sensi della più ossequente considerazione, colle dovute azioni di grazia.

Dall'Aula dell'I. R. Accademia degli Agiati

Rovereto il dì 30 Ottobre 1900.

Per la Presidenza

ZANONI.

*La domanda presentata in data 10 novembre 1900, ebbe l'esito invocato come appare dal seguente comunicato:*

L'I. R. LUOGOTENENTE

in

Tirol e Vorarlberg

N. 9086. prs.

Innsbruck, 6 Maggio 1901.

*All'Onorevole Signor Presidente dell'I. R. Accademia degli Agiati*

*Rovereto.*

Il Signor Ministro pel Culto e per l'Istruzione con dispaccio dei 22 Febbraio a. c. N. 33294 ex 1900 trovò di accordare all'I. R. Accademia una sovvenzione di duemila corone per agevolare il coprimento delle spese di pubblicazione di un'opera commemorativa « Memorie accademiche dalla fondazione dell'Istituto fino ad oggi » onde festeggiare il CL anniversario dell'esistenza dell'Accademia.

Io incarico in pari tempo l'I. R. ufficio principale delle imposte a Rovereto di estradare alla presidenza di cotesto Istituto l'importo in parola verso quitanza dal Sig. r. Preside e da un socio firmata e regolarmente bollata. Ciò che si partecipa in evasione al rapporto dei 10 novembre 1900 N. 250.

Per l'I. R. Luogotenente

REDEN.

NOTA.

*La commemorazione del CL anniversario della fondazione dell'Accademia fu celebrata il 2 Giugno 1901 e della stessa si pubblica in fine del presente volume una estesa relazione.*

DELLE SESSIONI ACCADEMICHE